



Documento di ePolicy

CBIS002003

IST. SUPERIORE "MARIO PAGANO"

VIA G. SCARDOCCHIA - 86100 - CAMPOBASSO - CAMPOBASSO (CB)

SERGIO GENOVESE

Capitolo 1 - Introduzione al documento di ePolicy

1.1 - Scopo dell'ePolicy

Le TIC (Tecnologie dell'informazione e della comunicazione) rappresentano strumenti fondamentali nel processo educativo e per l'apprendimento degli studenti e delle studentesse.

Le "competenze digitali" sono fra le abilità chiave all'interno del [Quadro di riferimento Europeo delle Competenze per l'apprendimento permanente](#) e di esse bisogna dotarsi proprio a partire dalla scuola (Raccomandazione del Consiglio Europeo del 2006 aggiornata al 22 maggio 2018, relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente).

In un contesto sempre più complesso, diventa quindi essenziale per ogni Istituto Scolastico dotarsi di una E-policy, un documento programmatico volto a promuovere le competenze digitali ed un uso delle tecnologie positivo, critico e consapevole, sia da parte dei ragazzi e delle ragazze che degli adulti coinvolti nel processo educativo. L'E-policy, inoltre, vuole essere un documento finalizzato a prevenire situazioni problematiche e a riconoscere, gestire, segnalare e monitorare episodi legati ad un utilizzo scorretto degli strumenti.

L'E-policy ha l'obiettivo di esprimere la nostra visione educativa e proposta formativa, in riferimento alle tecnologie digitali. Nello specifico:

- l'approccio educativo alle tematiche connesse alle "competenze digitali", alla privacy, alla sicurezza online e all'uso delle tecnologie digitali nella didattica e nel percorso educativo;
- le norme comportamentali e le procedure di utilizzo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ICT) in ambiente scolastico;
- le misure per la prevenzione e la sensibilizzazione di comportamenti on-line a rischio;
- le misure per la rilevazione, segnalazione e gestione delle situazioni rischiose legate ad un uso non corretto delle tecnologie digitali.

Argomenti del Documento

1. **Presentazione dell'ePolicy**

1. Scopo dell'ePolicy
2. Ruoli e responsabilità
3. Un'informativa per i soggetti esterni che erogano attività educative nell'Istituto
4. Condivisione e comunicazione dell'ePolicy all'intera comunità scolastica
5. Gestione delle infrazioni alla ePolicy
6. Integrazione dell'ePolicy con regolamenti esistenti
7. Monitoraggio dell'implementazione dell'ePolicy e suo aggiornamento

2. **Formazione e curriculum**

1. Curriculum sulle competenze digitali per gli studenti
2. Formazione dei docenti sull'utilizzo e l'integrazione delle TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione) nella didattica
3. Formazione dei docenti sull'utilizzo consapevole e sicuro di Internet e delle tecnologie digitali
4. Sensibilizzazione delle famiglie e Patto di corresponsabilità

3. **Gestione dell'infrastruttura e della strumentazione ICT (Information and Communication Technology) della e nella scuola**

1. Protezione dei dati personali
2. Accesso ad Internet
3. Strumenti di comunicazione online
4. Strumentazione personale

4. **Rischi on line: conoscere, prevenire e rilevare**

1. Sensibilizzazione e prevenzione
2. Cyberbullismo: che cos'è e come prevenirlo
3. Hate speech: che cos'è e come prevenirlo
4. Dipendenza da Internet e gioco online
5. Sexting
6. Adescamento online
7. Pedopornografia

5. **Segnalazione e gestione dei casi**

1. Cosa segnalare
2. Come segnalare: quali strumenti e a chi
3. Gli attori sul territorio per intervenire
4. Allegati con le procedure

Perché è importante dotarsi di una E-policy?

Attraverso l'E-policy il nostro Istituto si vuole dotare di uno strumento operativo a cui tutta la comunità educante dovrà fare riferimento, al fine di assicurare un approccio alla tecnologia che sia consapevole, critico ed efficace, e al fine di sviluppare, attraverso specifiche azioni, una conoscenza delle opportunità e dei rischi connessi

all'uso di Internet.

L' E-policy fornisce, quindi, delle linee guida per garantire il benessere in Rete, definendo regole di utilizzo delle TIC a scuola e ponendo le basi per azioni formative e educative su e con le tecnologie digitali, oltre che di sensibilizzazione su un uso consapevole delle stesse.

Documento di e Policy

Capitolo 1-Introduzione al documento di e Policy

Capitolo 2-Formazione e curriculum

Capitolo 3-Gestione dell'infrastruttura e della strumentazione ICT della e nella scuola

Capitolo 4- Rischi on line: conoscere, prevenire e rilevare

Capitolo 5- Segnalazione e gestione dei casi

Capitolo 1 - Introduzione al documento di e Policy

1.1 - Scopo dell'ePolicy

In un contesto sempre più complesso, diventa essenziale per ogni Istituto Scolastico dotarsi di una E-policy, un documento programmatico volto a promuovere le competenze digitali ed un uso delle tecnologie positivo, critico e consapevole, sia da parte dei ragazzi e delle ragazze che degli adulti coinvolti nel processo educativo. Attraverso l'E-policy il nostro Istituto si vuole dotare di uno strumento operativo a cui tutta la comunità educante dovrà fare riferimento, al fine di assicurare un approccio alla tecnologia che sia consapevole ed efficace, al fine di sviluppare, attraverso specifiche azioni, una conoscenza delle opportunità e dei rischi connessi all'uso di Internet. L'E-policy vuole essere un documento finalizzato a prevenire situazioni problematiche e a riconoscere, gestire, segnalare e monitorare episodi legati ad un utilizzo scorretto degli strumenti; fornisce, quindi, delle linee guida per garantire il benessere in Rete, definendo regole di utilizzo delle TIC a scuola e ponendo le basi per azioni formative e educative su e con le tecnologie digitali, oltre che di sensibilizzazione su un uso consapevole delle stesse.

Il presente documento ha lo scopo di descrivere le norme comportamentali e le procedure per l'utilizzo delle TIC (Tecnologie dell'informazione e della comunicazione), che rappresentano strumenti fondamentali nel processo educativo e per l'apprendimento degli studenti e delle studentesse.

Le "competenze digitali" sono fra le abilità chiave all'interno del Quadro di riferimento Europeo delle Competenze per l'apprendimento permanente e di esse bisogna dotarsi proprio a partire dalla scuola (Raccomandazione del Consiglio Europeo del 2006 aggiornata al 22 maggio 2018, relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente).

Grazie ad un percorso guidato ed al materiale di supporto messo a disposizione sul sito del progetto www.generazioniconnesse.it, si definiscono le misure che l'Istituto intende adottare con le seguenti finalità:

- a) promuovere l'educazione all'uso consapevole della rete internet e l'educazione ai diritti e ai doveri legati all'utilizzo delle tecnologie informatiche;
 - b) prevenire fenomeni legati ai rischi delle tecnologie digitali;
 - c) segnalare i casi individuati all'interno della scuola;
 - d) gestire i casi, ovvero le misure che la scuola intende attivare a supporto delle famiglie e degli studenti che sono stati vittime o spettatori attivi e/o passivi di quanto avvenuto.
-

1.2 - Ruoli e responsabilità

Affinché l'E-policy sia davvero uno strumento operativo efficace per la scuola e tutta la comunità educante è necessario che ognuno, secondo il proprio ruolo, s'impegno nell'attuazione e promozione di essa.

1.2. Ruoli e responsabilità

Affinché l'E-policy sia davvero uno strumento operativo efficace per la scuola e tutta la comunità educante è necessario che ognuno, secondo il proprio ruolo, s'impegno nell'attuazione e promozione di essa.

Il Dirigente Scolastico si impegna per garantire la sicurezza, anche online, di tutti i membri della comunità scolastica. È formato adeguatamente sulla sicurezza e sulla prevenzione di problematiche offline e online, in linea con il quadro normativo di riferimento e le indicazioni del MIUR; promuove la cultura della sicurezza online e, insieme all'Animatore Digitale e al docente referente sulle tematiche del bullismo/cyberbullismo, propone corsi di formazione specifici per tutte le figure scolastiche sull'utilizzo positivo e responsabile delle TIC. Inoltre, il Dirigente Scolastico ha la responsabilità di gestire ed intervenire nei casi di gravi episodi di bullismo, cyberbullismo ed uso improprio delle tecnologie digitali.

L'Animatore digitale (figura inserita nella scuola con il *Piano Nazionale Scuola digitale*, adottato il 27 ottobre 2015) supporta il personale scolastico da un punto di vista non solo tecnico-informatico, ma anche in riferimento ai rischi online, alla protezione e gestione dei dati personali, oltre che essere uno dei promotori di percorsi di formazione interna all'Istituto negli ambiti di sviluppo della "scuola digitale" (con riferimento anche allo sviluppo delle competenze digitali previste anche nell'ambito dell'educazione civica); monitora e rileva eventuali episodi o problematiche connesse all'uso delle TIC a scuola e ha il compito di controllare che gli utenti autorizzati usino gli account forniti dall'Istituto e accedano alla Rete della scuola con apposita password solo per scopi istituzionali e consentiti (istruzione e formazione).

Il Referente bullismo e cyberbullismo ha il compito di coordinare e promuovere iniziative specifiche per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo,

promuovendo un approccio inclusivo. Redige un progetto di massima e un protocollo che vengono condivisi con il Dirigente, il Collegio dei docenti, il Consiglio d'Istituto e inseriti nella pagina web della scuola; si occupa del monitoraggio e si avvale della collaborazione delle Forze di polizia, delle associazioni e dei centri di aggregazione giovanile del territorio, per iniziative rispondenti ad una prevenzione ed educazione sistemica, svolgendo il suo ruolo non solo in ambito scolastico ma anche in quello extrascolastico, con attività formative e percorsi formativi ad hoc per studenti, colleghi, personale ATA e genitori; rispecchiando l'art. 4, comma 2, della Legge n. 71 del 29 maggio 2017 e le Linee di orientamento 2018.

I Docenti hanno un ruolo centrale nel diffondere la cultura dell'uso responsabile delle TIC e della Rete. Sono tenuti a integrare parti del curriculum della propria disciplina con approfondimenti ad hoc, promuovendo, laddove possibile, anche l'uso delle tecnologie digitali nella didattica. I docenti hanno il dovere di accompagnare e supportare gli studenti e le studentesse nelle attività di apprendimento e nei laboratori che prevedono l'uso della LIM o di altri dispositivi tecnologici che si connettono alla Rete; hanno il dovere morale e professionale di segnalare al Dirigente Scolastico qualunque problematica, violazione o abuso, anche online, che vede coinvolti studenti e studentesse.

Il personale Amministrativo, Tecnico e Ausiliario (ATA) svolge funzioni miste, ossia di tipo amministrativo, contabile, gestionale e di sorveglianza connesse all'attività delle istituzioni scolastiche, in collaborazione con il dirigente scolastico e con il personale docente tutto. È coinvolto nelle attività di formazione e autoformazione in tema di bullismo e cyberbullismo. Il personale ATA può essere coinvolto nella segnalazione di comportamenti non adeguati e/o episodi di bullismo/cyberbullismo, insieme ad altre figure e nel raccogliere, verificare e valutare le informazioni inerenti possibili casi di bullismo/cyberbullismo.

Gli Studenti e le Studentesse si impegnano, in relazione al proprio grado di maturità e consapevolezza raggiunta, a utilizzare al meglio gli strumenti e le tecnologie digitali in coerenza con quanto richiesto dai docenti; con il supporto della scuola devono imparare a tutelarsi online, tutelare i/le propri/e compagni/e e rispettarli/le; partecipare attivamente a progetti ed attività che riguardano l'uso positivo delle TIC e della Rete e farsi promotori di quanto appreso anche attraverso possibili percorsi di peer education.

I Genitori, in continuità con l'Istituto Scolastico, devono essere partecipi e attivi nelle attività di promozione ed educazione sull'uso consapevole delle TIC e della Rete, nonché sull'uso responsabile dei device personali; hanno il dovere di relazionarsi in modo costruttivo con i docenti sulle linee educative che riguardano le TIC e la Rete e comunicare con loro circa i problemi rilevati quando i/le propri/e figli/e non usano responsabilmente le tecnologie digitali o Internet. Sottoscrivendo il patto di corresponsabilità, si impegnano ad accettare e condividere quanto scritto nell' ePolicy

dell'Istituto.

Gli Enti educativi esterni e le associazioni che entrano in relazione con la scuola devono conformarsi alla politica della stessa riguardo all'uso consapevole della Rete e delle TIC; devono, inoltre, promuovere comportamenti sicuri, la sicurezza online e assicurare la protezione degli studenti e delle studentesse durante le attività che si svolgono insieme, secondo le indicazioni ad hoc e le procedure standard definite nel paragrafo successivo (1.3).

Per un approfondimento sui ruoli e le responsabilità delle figure presenti a scuola: Legge 59/97, Art.

21 CO° 8; Legge N.165/2001 Art. 25; CCNL; DPR n. 275/99; Legge n.107/2015; Piano Nazionale Scuola Digitale.

1.3 - Un'informativa per i soggetti esterni che erogano attività educative nell'Istituto

Tutti gli attori che entrano in relazione educativa con gli studenti e le studentesse devono: mantenere sempre un elevato profilo personale e professionale, eliminando atteggiamenti inappropriati, essere guidati dal principio di interesse superiore del minore, ascoltare e prendere in seria considerazione le opinioni ed i desideri dei minori, soprattutto se preoccupati o allertati per qualcosa.

Sono vietati i comportamenti irrispettosi, offensivi o lesivi della privacy, dell'intimità e degli spazi personali degli studenti e delle studentesse oltre che quelli legati a tollerare o partecipare a comportamenti di minori che sono illegali, o abusivi o che mettano a rischio la loro sicurezza.

Tutti gli attori esterni sono tenuti a conoscere e rispettare le regole del nostro Istituto dove sono esplicitate le modalità di utilizzo dei propri dispositivi personali (smartphone, tablet, pc, etc.) e quelli in dotazione della scuola, evitando un uso improprio o comunque deontologicamente scorretto durante le attività con gli studenti e le studentesse. Esiste l'obbligo di rispettare la privacy, soprattutto dei soggetti minorenni, in termini di fotografie, immagini, video o scambio di contatti personali (numero, mail, chat, profili di social network).

1.3 - Un'informativa per i soggetti esterni che entrano in relazione con la scuola con attività educative nell'Istituto.

Tutti gli attori che entrano in relazione educativa con gli studenti e le studentesse devono:

1. mantenere sempre un elevato profilo personale e professionale, eliminando atteggiamenti inappropriati,
2. essere guidati dal principio di interesse superiore del minore,
3. ascoltare e prendere in seria considerazione le opinioni ed i desideri dei minori, soprattutto se preoccupati o allertati per qualcosa.

Sono vietati i comportamenti irrispettosi, offensivi o lesivi della privacy, dell'intimità e degli spazi personali degli studenti e delle studentesse oltre che quelli legati a tollerare o partecipare a comportamenti di minori che sono illegali, o abusivi o che mettano a rischio la loro sicurezza. Tutti gli esperti esterni sono tenuti a conoscere e rispettare le regole del nostro Istituto, dove sono esplicitate le modalità di utilizzo dei propri dispositivi personali (smartphone, tablet, pc, etc.) e quelli in dotazione della scuola, evitando un uso improprio o comunque deontologicamente scorretto durante le attività con gli studenti e le studentesse.

Esiste l'obbligo di rispettare la privacy, soprattutto dei soggetti minorenni, in termini di fotografie, immagini, video o scambio di contatti personali (numero, mail, chat, profili di social network).

La dirigenza e le figure individuate dal DS redigono un'apposita informativa per i professionisti esterni che specifica ambiti di applicazione, codice di comportamento, procedure di segnalazione e provvedimenti nel caso di omessa segnalazione o violazione del codice di comportamento. Le figure professionali e le organizzazioni coinvolte in progetti, laboratori e attività devono prendere visione di tutti i documenti proposti dall'Istituto e sottoscriverli preliminarmente all'avvio dei programmi con gli studenti e le studentesse, in classe o fuori.

1.4 - Condivisione e comunicazione dell'ePolicy all'intera comunità scolastica

Il documento di E-policy viene condiviso con tutta la comunità educante, ponendo al centro gli studenti e le studentesse e sottolineando compiti, funzioni e attività reciproche. È molto importante che ciascun attore scolastico (dai docenti agli/le studenti/esse) si faccia a sua volta promotore del documento.

L'E-policy viene condivisa e comunicata al personale, agli studenti e alle studentesse, alla comunità scolastica attraverso:

- la pubblicazione del documento sul sito istituzionale della scuola;

- il Patto di Corresponsabilità, che deve essere sottoscritto dalle famiglie e rilasciato alle stesse all'inizio dell'anno scolastico;

Il documento è approvato dal Collegio dei Docenti e dal Consiglio di Istituto e viene esposto in versione semplificata negli spazi che dispongono di pc collegati alla Rete o comunque esposto in vari punti spaziali dell'Istituto.

Gli studenti e le studentesse vengono informati sul fatto che sono monitorati e supportati nella navigazione on line, negli spazi della scuola e sulle regole di condotta da tenere in Rete.

1.4 - Condivisione e comunicazione dell'ePolicy all'intera comunità scolastica

Il documento di E-policy viene condiviso con tutta la comunità educante, ponendo al centro gli studenti e le studentesse e sottolineando compiti, funzioni e attività reciproche. È molto importante che ciascun attore scolastico (dai docenti agli/le studenti/esse) si faccia a sua volta promotore del documento.

L'E-policy viene condivisa e comunicata al personale, agli studenti e alle studentesse, alla comunità scolastica attraverso:

- la pubblicazione del documento sul sito istituzionale della scuola;
- il Patto di Corresponsabilità, che deve essere sottoscritto dalle famiglie e rilasciato alle

stesse all'inizio dell'anno scolastico;

- PTOF

Il documento è approvato dal Collegio dei Docenti e dal Consiglio di Istituto e viene esposto in versione semplificata negli spazi che dispongono di pc collegati alla Rete o comunque esposto in vari punti spaziali dell'Istituto.

Gli studenti e le studentesse vengono informati sul fatto che sono monitorati e supportati nella navigazione on line, negli spazi della scuola e sulle regole di condotta da tenere in Rete.

L'ePolicy viene anche linkata nel modulo di autorizzazione all'uso della G Suite per gli studenti

1.5 - Gestione delle infrazioni alla ePolicy

La scuola gestirà le infrazioni all'E-policy attraverso azioni educative e/o sanzioni, qualora fossero necessarie, valutando i diversi gradi di gravità di eventuali violazioni.

1.5 - Gestione delle infrazioni alla ePolicy

La scuola gestirà le infrazioni all'E-policy attraverso azioni educative e/o sanzioni, qualora fossero necessarie, valutando i diversi gradi di gravità di eventuali violazioni, sempre in una direzione educativa, mai punitiva.

In questa sezione del presente documento vengono analizzati, nello specifico, alcuni dei principali rischi connessi ad un uso poco consapevole delle tecnologie digitali e anche esposte le relative procedure di segnalazione e gestione delle infrazioni (anche in riferimento agli specifici regolamenti in materia), dall'azione educativa, alla denuncia alle autorità, all'intervento dei servizi psicologici. Inoltre viene esposta la disciplina del personale scolastico riguardante le possibili infrazioni nelle quali il personale stesso, soprattutto i docenti, possono incorrere se utilizzano impropriamente i device o la Rete, nonché in quelle violazioni qualora non intervengano nella segnalazione di condotte improprie degli studenti e delle studentesse.

Alcuni comportamenti sanzionabili:

- la condivisione online di immagini o video di docenti e/o compagni/e senza il loro consenso o

che li ritraggono in pose offensive e denigratorie;

- la condivisione di scatti intimi e a sfondo sessuale;
- la condivisione di dati personali;
- l'invio di immagini o video volti all'esclusione di compagni/e.

1.5 - Gestione delle infrazioni alla ePolicy

La scuola gestirà le infrazioni all'E-policy attraverso azioni educative e/o sanzioni, qualora fossero necessarie, valutando i diversi gradi di gravità di eventuali violazioni, sempre in una direzione educativa, mai punitiva.

In questa sezione del presente documento vengono analizzati, nello specifico, alcuni dei principali rischi connessi ad un uso poco consapevole delle tecnologie digitali e anche esposte le relative procedure di segnalazione e gestione delle infrazioni (anche in riferimento agli specifici regolamenti in materia), dall'azione educativa, alla denuncia alle autorità, all'intervento dei servizi psicologici. Inoltre viene esposta la disciplina del personale scolastico riguardante le possibili infrazioni nelle quali il personale stesso, soprattutto i docenti, possono incorrere se utilizzano impropriamente i device o la Rete, nonché in quelle violazioni qualora non intervengano nella segnalazione di condotte improprie degli studenti e delle studentesse.

Alcuni comportamenti sanzionabili:

- la condivisione online di immagini o video di docenti e/o compagni/e senza il loro consenso o
- che li ritraggono in pose offensive e denigratorie;

- la condivisione di scatti intimi e a sfondo sessuale;
- la condivisione di dati personali;
- l'invio di immagini o video volti all'esclusione di compagni/e.

1.5 - Gestione delle infrazioni alla ePolicy

La scuola gestirà le infrazioni all'E-policy attraverso azioni educative e/o sanzioni, qualora fossero necessarie, valutando i diversi gradi di gravità di eventuali violazioni, sempre in una direzione educativa, mai punitiva.

In questa sezione del presente documento vengono analizzati, nello specifico, alcuni dei principali rischi connessi ad un uso poco consapevole delle tecnologie digitali e anche esposte le relative procedure di segnalazione e gestione delle infrazioni (anche in riferimento agli specifici regolamenti in materia), dall'azione educativa, alla denuncia alle autorità, all'intervento dei servizi psicologici. Inoltre viene esposta la disciplina del personale scolastico riguardante le possibili infrazioni nelle quali il personale stesso, soprattutto i docenti, possono incorrere se utilizzano impropriamente i device o la Rete, nonché in quelle violazioni qualora non intervengano nella segnalazione di condotte improprie degli studenti e delle studentesse.

Alcuni comportamenti sanzionabili:

- la condivisione online di immagini o video di docenti e/o compagni/e senza il loro consenso o
 - che li ritraggono in pose offensive e denigratorie;
- la condivisione di scatti intimi e a sfondo sessuale;
- la condivisione di dati personali;
- l'invio di immagini o video volti all'esclusione di compagni/e.

1.6 - Integrazione dell'ePolicy con Regolamenti esistenti

Il Regolamento dell'Istituto Scolastico viene aggiornato con specifici riferimenti all'E-policy, così come anche il Patto di Corresponsabilità, in coerenza con le Linee Guida Miur e le indicazioni normative generali sui temi in oggetto.

1.6 - Integrazione dell'ePolicy con Regolamenti esistenti

Il PTOF e il Regolamento dell'Istituto Scolastico viene aggiornato con specifici riferimenti all'E-policy, così come anche il Patto di Corresponsabilità, in coerenza con le Linee Guida Miur e le indicazioni normative generali sui temi in oggetto.

1.7 - Monitoraggio dell'implementazione della ePolicy e suo aggiornamento

L'E-policy viene aggiornata periodicamente e quando si verificano cambiamenti significativi in riferimento all'uso delle tecnologie digitali all'interno della scuola. Le modifiche del documento saranno discusse con tutti i membri del personale docente. Il monitoraggio del documento sarà realizzato a partire da una valutazione della sua efficacia in riferimento agli obiettivi specifici che lo stesso si pone.

1.7 - Monitoraggio dell'implementazione della ePolicy e suo aggiornamento

L'E-policy viene aggiornata periodicamente e quando si verificano cambiamenti significativi in riferimento all'uso delle tecnologie digitali all'interno della scuola. Le modifiche del documento saranno discusse con tutti i membri del personale docente. Il monitoraggio del documento sarà realizzato a partire da una valutazione della sua efficacia in riferimento agli obiettivi specifici che lo stesso si pone. Il monitoraggio del documento prevede anche una valutazione della sua efficacia a partire dagli obiettivi specifici che lo stesso si pone:

- promozione delle competenze digitali e dell'uso delle TIC nei percorsi educativi e didattici;
- prevenzione e gestione dei rischi online; etc...

Il gruppo di lavoro ePolicy, fra i suoi compiti, ha quello di curare la revisione e/o l'aggiornamento dell'ePolicy.

Il nostro piano d'azioni

Il nostro piano d'azioni

Azioni da svolgere:

- Organizzare uno o più eventi o attività volti a presentare il progetto e consultare i docenti dell'Istituto per la stesura

finale dell'ePolicy.

- Organizzare dei momenti di confronto in classe per la consultazione degli studenti/studentesse sui temi dell'ePolicy per cui si evidenzia la necessità di
- Regolamentare azioni e comportamenti.
- Organizzare 1 evento di presentazione del progetto Generazioni Connesse dell'ePolicy rivolto agli studenti
- Organizzare 1 evento di presentazione del progetto Generazioni Connesse e dell'ePolicy rivolto ai docenti
- Organizzare 1 evento di presentazione del progetto Generazioni Connesse e dell'ePolicy rivolto ai genitori
- Fare un questionario on line per docenti, genitori, studenti/studentesse

Capitolo 2 - Formazione e curriculum

2.1. Curriculum sulle competenze digitali per gli studenti

I ragazzi usano la Rete quotidianamente, talvolta in modo più "intuitivo" ed "agile" rispetto agli adulti, ma non per questo sono dotati di maggiori "competenze digitali".

Infatti, "la competenza digitale presuppone l'interesse per le tecnologie digitali e il loro utilizzo con dimestichezza e spirito critico e responsabile per apprendere, lavorare e partecipare alla società. Essa comprende l'alfabetizzazione informatica e digitale, la comunicazione e la collaborazione, l'alfabetizzazione mediatica, la creazione di contenuti digitali (inclusa la programmazione), la sicurezza (compreso l'essere a proprio agio nel mondo digitale e possedere competenze relative alla cybersicurezza), le questioni legate alla proprietà intellettuale, la risoluzione di problemi e il pensiero critico" (["Raccomandazione del Consiglio europeo relativa alla competenze chiave per l'apprendimento permanente"](#), C189/9, p.9).

Per questo la scuola si impegna a portare avanti percorsi volti a promuovere tali competenze, al fine di educare gli studenti e le studentesse verso un uso consapevole e responsabile delle tecnologie digitali. Ciò avverrà attraverso la progettazione e implementazione di un curriculum digitale.

Capitolo 2 - Formazione e curriculum

2.1. Curriculum sulle competenze digitali per gli studenti

«La competenza digitale presuppone l'interesse per le tecnologie digitali e il loro utilizzo con dimestichezza, spirito critico e responsabile per apprendere, lavorare e partecipare alla società. Essa comprende l'alfabetizzazione informatica e digitale, la comunicazione e la collaborazione, l'alfabetizzazione mediatica, la creazione di contenuti digitali (inclusa la programmazione), la sicurezza (compreso l'essere a proprio agio nel mondo digitale e possedere competenze relative alla cybersicurezza), le questioni legate alla proprietà intellettuale, la risoluzione di problemi e il pensiero critico" (["Raccomandazione del Consiglio europeo relativa alla competenze chiave per l'apprendimento permanente"](#), C189/9, p.9).

Per questo la scuola si impegna a portare avanti percorsi volti a promuovere tali

competenze, al fine di educare gli studenti e le studentesse verso un uso consapevole e responsabile delle tecnologie digitali. Ciò avverrà attraverso la progettazione e implementazione di un curriculum digitale.

La scuola, per implementare le competenze digitali degli studenti, adotta la Google Suite secondo le modalità specificate nel capitolo 3 del presente documento.

Tenendo conto di Piano Scuola Digitale (PNSD), in particolar modo il paragrafo 4.2. su "Competenze e contenuti", Sillabo sull'Educazione Civica Digitale, Dig. Comp. 2.1 e Raccomandazione del Consiglio europeo relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente (C189/9, p. 9), l'Istituto individua quattro aree di competenza da sviluppare e che sono incluse nel curriculum dello studente:

Area 1: "Alfabetizzazione e dati".

Area 2: "Comunicazione e collaborazione".

Area 3: "Creazione di contenuti digitali".

Area 4: "Sicurezza".

Descrittori, livelli di padronanza e modalità valutative sono specificati nel Curricolo d'Istituto.

2.2 - Formazione dei docenti sull'utilizzo e l'integrazione delle TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione) nella didattica

È fondamentale che i docenti tutti siano formati ed aggiornati sull'uso corretto, efficace ed efficiente delle TIC nella didattica, al fine di usarle in modo integrativo ed inclusivo.

Ciò si rende necessario per fornire agli studenti e alle studentesse modelli di utilizzo positivo, critico e specifico delle nuove tecnologie e per armonizzare gli apprendimenti.

[2.2 - Formazione dei docenti sull'utilizzo e l'integrazione delle TIC \(Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione\) nella didattica](#)

È fondamentale che i docenti tutti siano formati e aggiornati sull'uso

corretto, efficace ed efficiente delle TIC nella didattica, al fine di usarle in modo integrativo ed inclusivo.

Ciò si rende necessario per fornire agli studenti e alle studentesse modelli di utilizzo positivo, critico e specifico delle nuove tecnologie e per armonizzare gli apprendimenti.

La competenza digitale, oggi, è imprescindibile per i docenti così come per studenti e studentesse e permette di integrare la didattica con strumenti che la diversificano, la rendono innovativa e in grado di venire incontro ai nuovi stili di apprendimento.

Pertanto l'Istituto riconosce e favorisce la partecipazione del personale a iniziative promosse sia direttamente dalla scuola (ad es. con l'aiuto dell'animatore digitale), dalle reti di scuole e dall'amministrazione, sia quelle liberamente scelte dai docenti (anche online) sulle TIC e si impegna a organizzare ogni anno momenti di formazione sui metodi e sugli strumenti della didattica digitale.

"Fondamentale, infatti, che vi sia attenzione all'uso delle TIC nella didattica: un loro utilizzo strutturato e integrato non solo può rendere gli apprendimenti motivanti, coinvolgenti ed inclusivi, ma permette al docente di guidare studenti e studentesse rispetto alla fruizione dei contenuti online, ormai la modalità naturale di apprendimento al di fuori della scuola. Inoltre, permettono di sviluppare capacità che sono sempre più importanti anche in ambito lavorativo, come il lavoro di gruppo anche a distanza e il confronto fra pari in modalità asincrona", <https://www.generazioniconnesse.it/site/it/lms-lezioni-visualizza>

/424/8/

2.3 - Formazione dei docenti sull'utilizzo consapevole e sicuro di Internet e delle tecnologie digitali

La scuola si impegna a promuovere percorsi formativi per gli insegnanti sul tema dell'uso consapevole delle tecnologie digitali e della prevenzione dei rischi online. Ciò avverrà tramite specifici momenti di aggiornamento che, con cadenza, verranno organizzati dall'Istituto scolastico con la collaborazione del personale specializzato interno (animatore digitale, referente bullismo e cyberbullismo) e se necessario del personale esterno (professionisti qualificati), con il supporto della rete scolastica del territorio (USR, Osservatori regionali sul bullismo, scuole Polo, etc...), delle amministrazioni comunali, dei servizi socio-educativi e delle associazioni presenti.

[2.3 - Formazione dei docenti sull'utilizzo consapevole e sicuro di Internet e delle](#)

tecnologie digitali

La scuola si impegna a promuovere percorsi formativi per gli insegnanti sul tema dell'uso consapevole delle tecnologie digitali e della prevenzione dei rischi online. Ciò avverrà tramite specifici momenti di aggiornamento (previsti ed indicati nel PTOF) che, con cadenza, verranno organizzati dall'Istituto scolastico con la collaborazione del personale specializzato interno (animatore digitale, referente bullismo e cyber bullismo) e se necessario del personale esterno (professionisti qualificati), con il supporto della rete scolastica del territorio (USR, Osservatori regionali sul bullismo, scuole Polo, etc...), delle amministrazioni comunali, dei servizi socio-educativi e delle associazioni presenti.

La scuola invita tutti i docenti a effettuare la formazione sul sito Generazioni Connesse utilizzando le credenziali fornite dal referente per l'accesso al portale e l'abbinamento alla scuola.

2.4. - Sensibilizzazione delle famiglie e integrazioni al Patto di Corresponsabilità

Nella prevenzione dei rischi connessi ad un uso non consapevole delle TIC, così come nella promozione di un loro uso positivo e capace di coglierne le opportunità, è necessaria la collaborazione di tutti gli attori educanti, ognuno secondo i propri ruoli e le proprie responsabilità. Scuola e famiglia devono rinforzare l'alleanza educativa e promuovere percorsi educativi continuativi e condivisi per accompagnare insieme ragazzi/e e bambini/e verso un uso responsabile e arricchente delle tecnologie digitali, anche in una prospettiva lavorativa futura. L'Istituto garantisce la massima informazione alle famiglie di tutte le attività e iniziative intraprese sul tema delle tecnologie digitali, previste dall'ePolicy e dal suo piano di azioni, anche attraverso l'aggiornamento, oltre che del regolamento scolastico, anche del "Patto di corresponsabilità" e attraverso una sezione dedicata sul sito web dell'Istituto.

2.4. - Sensibilizzazione delle famiglie e integrazioni al Patto di Corresponsabilità

Nella prevenzione dei rischi connessi ad un uso non consapevole delle TIC, così come nella promozione di un loro uso positivo e capace di coglierne le opportunità, è necessaria la collaborazione di tutti gli attori educanti, ognuno secondo i propri ruoli e le proprie responsabilità.

Scuola e famiglia devono rinforzare l'alleanza educativa e promuovere percorsi

educativi continuativi e condivisi per accompagnare insieme ragazzi/e e bambini/e verso un uso responsabile e arricchente delle tecnologie digitali, anche in una prospettiva lavorativa futura. L'Istituto garantisce la massima informazione alle famiglie di tutte le attività e iniziative intraprese sul tema delle tecnologie digitali, previste dall'ePolicy e dal suo piano di azioni, anche attraverso l'aggiornamento, oltre che del regolamento scolastico, anche del "Patto di corresponsabilità" e attraverso una sezione dedicata sul sito web dell'Istituto. Ciò in continuità anche con l'art. 5 (comma 2) della legge 29 maggio 2017, n.71 "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyber bullismo" che prevede l'integrazione, oltre che del regolamento scolastico, anche del "Patto di Corresponsabilità", con specifici riferimenti a condotte di cyber bullismo e relative sanzioni disciplinari "commisurate alla gravità degli atti compiuti", al fine di meglio regolamentare l'insieme dei provvedimenti sia di natura disciplinare che di natura educativa e di prevenzione al fenomeno.

La scuola invita i genitori a visitare il portale Generazioni Connesse per approfondire le tematiche della sicurezza in rete.

Il nostro piano d'azioni

Il nostro piano d'azioni

- Effettuare un'analisi del fabbisogno formativo del corpo docente sull'utilizzo consapevole e sicuro di Internet e delle tecnologie digitali.
- Coinvolgere una rappresentanza dei genitori per individuare i temi di maggiore interesse nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza digitale.
- Organizzare e promuovere per il corpo docente incontri formativi sull'utilizzo e l'integrazione delle TIC nella didattica.

Capitolo 3 - Gestione dell'infrastruttura e della strumentazione ICT della e nella scuola

3.1 - Protezione dei dati personali

“Le scuole sono chiamate ogni giorno ad affrontare la sfida più difficile, quella di educare le nuove generazioni non solo alla conoscenza di nozioni basilari e alla trasmissione del sapere, ma soprattutto al rispetto dei valori fondanti di una società. Nell'era di Internet e in presenza di nuove forme di comunicazione questo compito diventa ancora più cruciale. È importante riaffermare quotidianamente, anche in ambito scolastico, quei principi di civiltà, come la riservatezza e la dignità della persona, che devono sempre essere al centro della formazione di ogni cittadino”.

(cfr. <http://www.garanteprivacy.it/scuola>).

Ogni giorno a scuola vengono trattati numerosi dati personali sugli studenti e sulle loro famiglie. Talvolta, tali dati possono riguardare informazioni sensibili, come problemi sanitari o particolari disagi sociali. Il “corretto trattamento dei dati personali” a scuola è condizione necessaria per il rispetto della dignità delle persone, della loro identità e del loro diritto alla riservatezza. Per questo è importante che le istituzioni scolastiche, durante lo svolgimento dei loro compiti, rispettino la privacy, tutelando i dati personali dei soggetti coinvolti, in particolar modo quando questi sono minorenni.

La protezione dei dati personali è un diritto fondamentale dell'individuo ai sensi della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (art. 8), tutelato dal Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016 (relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati).

Anche le scuole, quindi, hanno oggi l'obbligo di adeguarsi al cosiddetto GDPR (General Data Protection Regulation) e al D.Lgs. 10 agosto 2018, n. 101, entrato in vigore lo scorso 19 settembre.

In questo paragrafo dell'ePolicy affrontiamo tale problematica, con particolare

riferimento all'uso delle tecnologie digitali, e indichiamo le misure che la scuola intende attuare per garantire la tutela della privacy e il diritto alla riservatezza di tutti i soggetti coinvolti nel processo educativo, con particolare attenzione ai minori. A tal fine, l'Istituto allega alla presente ePolicy i modelli di liberatoria da utilizzare e conformi alla normativa vigente, in materia di protezione dei dati personali.

Capitolo 3 - Gestione dell'infrastruttura e della strumentazione ICT della e nella scuola

3.1 - Protezione dei dati

personali

“Le scuole sono chiamate ogni giorno ad affrontare la sfida più difficile, quella di educare le nuove generazioni non solo alla conoscenza di nozioni basilari e alla trasmissione del sapere, ma soprattutto al rispetto dei valori fondanti di una società. Nell'era di Internet e in presenza di nuove forme di comunicazione questo compito diventa ancora più cruciale. È importante riaffermare quotidianamente, anche in ambito scolastico, quei principi di civiltà, come la riservatezza e la dignità della persona, che devono sempre essere al centro della formazione di ogni cittadino”. (cfr. <http://www.garanteprivacy.it/scuola>).

Ogni giorno a scuola vengono trattati numerosi dati personali sugli studenti e sulle loro famiglie.

Talvolta, tali dati possono riguardare informazioni sensibili, come problemi sanitari o particolari disagi sociali. Il “corretto trattamento dei dati personali” a scuola è condizione necessaria per il rispetto della dignità delle persone, della loro identità e del loro diritto alla riservatezza. Per questo è importante che le istituzioni scolastiche, durante lo svolgimento dei loro compiti, rispettino la privacy, tutelando i dati personali dei soggetti coinvolti, in particolar modo quando questi sono minorenni.

La protezione dei dati personali è un diritto fondamentale dell'individuo ai sensi della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (art. 8), tutelato dal Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016 (relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati).

Anche le scuole, quindi, hanno oggi l'obbligo di adeguarsi al cosiddetto GDPR (General Data Protection Regulation) e al D.Lgs. 10 agosto 2018, n. 101, entrato in vigore lo scorso 19 settembre.

In questo paragrafo dell'ePolicy si fa riferimento in particolare all'uso delle tecnologie digitali, e indichiamo le misure che la scuola intende attuare per garantire la tutela della privacy e il diritto alla riservatezza di tutti i soggetti coinvolti nel processo educativo,

con particolare attenzione ai minori.

Ai sensi della normativa vigente in materia di protezione dei dati personali (Regolamento UE n. 679 del 2016), l'Istituto informa che i trattamenti dei dati personali forniti sono effettuati con correttezza e trasparenza, per fini leciti e tutelando la sua riservatezza ed i suoi diritti.

I trattamenti sono effettuati, anche con l'ausilio di mezzi informatici, per le seguenti finalità:

1. per i servizi scolastici, contabili ed amministrativi. Trattandosi di trattamenti necessari non è richiesto il consenso, tranne nel caso in cui siano conferiti dati particolari, cosiddetti sensibili. In caso di rifiuto a conferire i dati personali, **non potranno essere forniti i servizi richiesti. Il trattamento potrà cessare al termine del percorso scolastico, ma alcuni dati personali potranno o dovranno continuare a essere trattati per le finalità e con le modalità indicate nella richiesta del servizio.**
2. per adempiere ai vigenti obblighi scolastici, amministrativi, contabili e fiscali. Per tali finalità il trattamento è effettuato senza necessità di acquisire il consenso. I dati sono trattati dall'Istituto e **possono essere comunicati all'esterno solo in adempimento a obblighi di legge.** In caso di rifiuto a conferire i dati necessari per gli adempimenti sopra indicati, **non potranno essere forniti i servizi richiesti.** I dati acquisiti per tali finalità vengono conservati per il tempo previsto dalle rispettive normative (10 anni, e anche oltre in caso di accertamenti);
3. per inviare messaggi (via telefono e posta elettronica) di aggiornamento sulle nuove attività o sui nuovi adempimenti oppure per ricordare scadenze o eventi. Per tale finalità, previa acquisizione del consenso, i dati saranno conservati per il periodo massimo di due anni a decorrere dalla data dell'ultimo anno frequentato e non saranno comunicati a terzi. **Il consenso può essere revocato in qualsiasi momento;**
4. per l'organizzazione di attività extrascolastiche come gite, eventi, visite culturali. Per tale finalità i

dati saranno comunicati a terzi e conservati per il solo periodo necessario all'espletamento dell'attività. Si potrà revocare il consenso in qualsiasi momento.

L'Istituto desidera inoltre informare che il Regolamento europeo riconosce alcuni diritti, tra cui il diritto di accesso e di rettifica, di cancellazione o di limitazione, di opposizione al trattamento oltre al diritto alla portabilità dei dati, se ed in quanto applicabili (articoli da 15 a 22 del Regolamento UE n. 679 del 2016).

3.2 - Accesso ad Internet

1. *L'accesso a Internet è diritto fondamentale della persona e condizione per il suo pieno sviluppo individuale e sociale.*
2. *Ogni persona ha eguale diritto di accedere a Internet in condizioni di parità, con modalità tecnologicamente adeguate e aggiornate che rimuovano ogni ostacolo di ordine economico e sociale.*
3. *Il diritto fondamentale di accesso a Internet deve essere assicurato nei suoi presupposti sostanziali e non solo come possibilità di collegamento alla Rete.*
4. *L'accesso comprende la libertà di scelta per quanto riguarda dispositivi, sistemi operativi e applicazioni anche distribuite.*
5. *Le Istituzioni pubbliche garantiscono i necessari interventi per il superamento di ogni forma di divario digitale tra cui quelli determinati dal genere, dalle condizioni economiche oltre che da situazioni di vulnerabilità personale e disabilità.*

Così recita l'art. 2 della Dichiarazione dei diritti di Internet, elaborata dalla Commissione per i diritti e i doveri in Internet, commissione costituita il 27 ottobre 2014 presso la Camera dei Deputati dalla presidente Laura Boldrini e presieduta da Stefano Rodotà. Inoltre, il 30 aprile 2016 era entrato in vigore il Regolamento UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 novembre 2015, che stabilisce le "misure riguardanti l'accesso a un'Internet aperto e che modifica la direttiva 2002/22/CE relativa al servizio universale e ai diritti degli utenti in materia di reti e di servizi di comunicazione elettronica e il regolamento (UE) n. 531/2012 relativo al roaming sulle reti pubbliche di comunicazioni mobili all'interno dell'Unione".

Il diritto di accesso a Internet è dunque presente nell'ordinamento italiano ed europeo e la scuola dovrebbe essere il luogo dove tale diritto è garantito, anche per quegli studenti che non dispongono della Rete a casa. In modo coerente il PNSD (Piano Nazionale Scuola Digitale) ha tra gli obiettivi quello di "fornire a tutte le scuole le condizioni per l'accesso alla società dell'informazione e fare in modo che il "diritto a Internet" diventi una realtà, a partire dalla scuola".

Questo perché le tecnologie da un lato contribuiscono a creare un ambiente che può rendere la scuola aperta, flessibile e inclusiva, dall'altro le consentono di adeguarsi ai cambiamenti della società e del mercato del lavoro, puntando a sviluppare una cultura digitale diffusa che deve iniziare proprio a scuola.

[3.2 - Accesso ad Internet](#)

L'art. 2 della Dichiarazione dei diritti di Internet, elaborata dalla Commissione per i diritti e i doveri in Internet, commissione costituita il 27 ottobre 2014 presso la Camera dei Deputati dalla presidente Laura Boldrini e presieduta da Stefano Rodotà così recita :

1. *"L'accesso a Internet è un diritto fondamentale della persona e condizione per il suo pieno sviluppo individuale e sociale.*
2. *Ogni persona ha eguale diritto di accedere a Internet in condizioni di parità, con modalità tecnologicamente adeguate e aggiornate che rimuovano ogni ostacolo di ordine economico e sociale.*
3. *Il diritto fondamentale di accesso a Internet deve essere assicurato nei suoi presupposti sostanziali e non solo come possibilità di collegamento alla Rete.*
4. *L'accesso comprende la libertà di scelta per quanto riguarda dispositivi, sistemi operativi e applicazioni anche distribuite.*
5. *Le Istituzioni pubbliche garantiscono i necessari interventi per il superamento di ogni forma di divario digitale tra cui quelli determinati dal genere, dalle condizioni economiche oltre che da situazioni di vulnerabilità personale e disabilità."*

Inoltre, il 30 aprile 2016 era entrato in vigore il Regolamento UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 novembre 2015, che stabilisce le "misure riguardanti l'accesso a un Internet aperto e che modifica la direttiva 2002/22/CE relativa al servizio universale e ai diritti degli utenti in materia di reti e di servizi di comunicazione elettronica e il regolamento (UE) n. 531/2012 relativo al roaming sulle reti pubbliche di comunicazioni mobili all'interno dell'Unione".

Il diritto di accesso a Internet è dunque presente nell'ordinamento italiano ed europeo e la scuola deve essere il luogo dove tale diritto è garantito, anche per quegli studenti che non dispongono della Rete a casa. In modo coerente il PNSD (Piano Nazionale Scuola Digitale) ha tra gli obiettivi quello di "fornire a tutte le scuole le condizioni per l'accesso alla società dell'informazione e fare in modo che il "diritto a Internet" diventi una realtà, a partire dalla scuola".

Questo perché le tecnologie da un lato contribuiscono a creare un ambiente che può rendere la scuola aperta, flessibile e inclusiva, dall'altro le consentono di adeguarsi ai cambiamenti della società e del mercato del lavoro, puntando a sviluppare una cultura digitale diffusa che deve iniziare proprio a scuola.

La scuola garantisce a tutti gli utenti il diritto a internet attraverso un'infrastruttura di rete adeguata al numero di studenti e in grado di supportare il traffico dati generato da un numero elevato di utenti. La connessione è in fibra ottica, è cablata sull'intero istituto ed è dotata di firewall gestito dal tecnico esterno designato.

Interventi periodici di manutenzione e verifica sono programmati dal DS in accordo con l'AD e/o il tecnico della scuola. Altre verifiche possono essere effettuate su segnalazione degli utenti.

La segreteria didattica, quella amministrativa, l'ufficio della DSGA e la presidenza sono connesse a rete LAN dedicata e a server indipendente ubicato in un'aula appositamente predisposta all'interno dell'istituto, a sua volta connesso a server esterno per la sicurezza dei dati.

L'infrastruttura di rete nell'istituto è costituita da tre categorie di elementi:

1. i client (le stazioni di lavoro cui accedono gli utenti e cui, in genere, sono connessi a tutti i dispositivi di periferica);
2. l'infrastruttura (i cavi in rame o in fibra ottica e i dispositivi passivi attraverso i quali vengono trasferiti i dati);
3. i dispositivi di rete (le macchine dedicate alla prestazione di servizi, o che trasferiscono, rendono disponibili, memorizzano dati).

Ogni computer ha un proprio spazio di immagazzinamento dati, che può essere reso disponibile agli utenti che lavorano sulle altre macchine attraverso la rete. Su ciascuna macchina vengono :

1. configurati i criteri di accesso degli utenti alla rete;
2. configurati e amministrati i criteri di accesso degli utenti ai dati;
3. configurati e amministrati criteri di organizzazione dei dati;
4. installati, configurati e aggiornate le applicazioni necessarie allo svolgimento delle attività.

La rete client/server è gestita da un unico punto amministrativo. Consente un livello molto elevato di sicurezza. Grazie alla implementazione di una politica dei profili basata su server, gli utenti possono accedere alla rete da qualsiasi macchina conservando ciascuno le proprie impostazioni d'ambiente e i propri dati. Se l'utente "preside" accede alla rete dal client PC1 e crea un file di testo sul desktop, ritroverà quell'identico desktop con quel medesimo file anche quando, in un secondo momento, si collegherà alla rete dal client PC26. I computer sono interconnessi da una infrastruttura LAN (Local Area Network) composta da cavi in comune che si trovano nel medesimo edificio e in edifici contigui. Il sistema informatico distribuito dal nostro Istituto è Intranet (reti interconnesse appartenenti alla stessa organizzazione) ed è basata sui medesimi standard e sui medesimi software utilizzati per navigare in Internet. Usando un normale programma di esplorazione di Internet (o browser) gli insegnanti dell'Istituto possono sfogliare il sito Web d'Istituto e accedere a documenti di progetto delle attività didattiche. La differenza tra un sito Internet e un sito Intranet consiste essenzialmente nel fatto che al secondo accedono soltanto gli insegnanti, gli studenti e il personale amministrativo della scuola che lo ha realizzato.

Il regolamento, dunque, deve prevedere una parte dedicata all'uso di Internet in cui gli studenti si impegnano a:

- utilizzare la rete nel modo corretto
- rispettare le consegne dei docenti
- non scaricare materiali e software senza autorizzazione
- non utilizzare unità removibili personali senza autorizzazione
- tenere spento lo smartphone al di fuori delle attività didattiche che ne prevedano l'utilizzo
- durante le attività che prevedono lo smartphone, utilizzarlo esclusivamente per svolgere le attività didattiche previste
- segnalare immediatamente materiali inadeguati ai propri insegnanti.

I docenti si impegnano a:

- utilizzare la rete nel modo corretto
- non utilizzare device personali se non per uso didattico
- formare gli studenti all'uso della rete
- dare consegne chiare e definire gli obiettivi delle attività
- monitorare l'uso che gli studenti fanno delle tecnologie a scuola.

3.3 - Strumenti di comunicazione online

Le tecnologie digitali sono in grado di ridefinire gli ambienti di apprendimento, supportando la comunicazione a scuola e facilitando un approccio sempre più collaborativo. L'uso degli strumenti di comunicazione online a scuola, al fianco di quelli più tradizionali, ha l'obiettivo di rendere lo scambio comunicativo maggiormente interattivo e orizzontale. Tale uso segue obiettivi e regole precise correlati alle caratteristiche, funzionalità e potenzialità delle tecnologie digitali.

3.3 - Strumenti di comunicazione online

Le tecnologie digitali sono in grado di ridefinire gli ambienti di apprendimento, supportando la comunicazione a scuola e facilitando un approccio sempre più collaborativo. L'uso degli strumenti di comunicazione online a scuola, al fianco di quelli più tradizionali, ha l'obiettivo di rendere lo scambio comunicativo maggiormente interattivo e orizzontale. Tale uso segue obiettivi e regole precise correlati alle caratteristiche, funzionalità e potenzialità delle tecnologie digitali.

La scuola adotta per tutto il personale e gli studenti la Google Suite for Education, una piattaforma integrata a marchio Google che consente di comunicare e di gestire contenuti digitali con grande semplicità e flessibilità. Le apps di Google (Meet, Drive, Gmail, Classroom) garantiscono sicurezza e privacy, connessione e interoperabilità, comunicazione facilitata tra docenti e studenti.

Tutti gli studenti hanno accesso a una serie di servizi, tra i quali:

- e-mail istituzionale con spazio di archiviazione illimitato;
- Google Drive, che permette di archiviare online tutti i tipi di file, senza limiti di spazio;
- Google Classroom, per avere una classe virtuale nella quale lavorare attivamente e ricevere materiale

aggiuntivo da parte degli insegnanti

- Google Meet per effettuare lezioni a distanza in casi particolari;
- Google Hangout per la messaggistica veloce;
- Pacchetto Office (Word, Excel, PPT, etc)

Gli studenti e i genitori devono tuttavia sapere, nel momento in cui ricevono le credenziali di accesso e dopo aver accettato la presente informativa, che i servizi offerti sono **ESCLUSIVAMENTE** per utilizzo scolastico e didattico.

L'utilizzo della Google Suite è indispensabile per realizzare l'azione didattica programmata nel PTOF di Istituto.

Le famiglie devono concedere l'autorizzazione alla creazione dell'account e all'utilizzo della Google Suite da parte dei figli compilando apposito form disponibile sul sito dell'Istituto. (Vedi allegato) Nel momento in cui gli account degli studenti vengono creati e attivati, i genitori sono responsabili della vigilanza sull'utilizzo degli account scolastici a casa e sui dispositivi personali degli studenti, in particolare sull'utilizzo degli account per finalità esclusivamente didattiche e in accordo con i docenti. È vietato, ad esempio, utilizzare il proprio account scolastico per registrarsi su piattaforme di gioco online o sui social network a uso personale (Facebook, TikTok, ecc...). In caso di violazione l'account può essere sospeso dall'amministratore del dominio, e ripristinato

una volta effettuato l'accertamento sull'utilizzo corretto dell'account.

La scuola fornisce agli studenti un indirizzo di posta elettronica personale collegato al cloud della scuola (nome_cognome@liceopagano.edu.it), attivo per il tempo di permanenza nell'Istituto: [gli studenti dovranno](#)

[utilizzarlo per accedere alle piattaforme e-learning e tutte le attività ICT della scuola stessa. Lo stesso avviene per gli account di docenti e personale della scuola \(nome.cognome@liceopagano.edu.it\). Prima che l'account di un insegnante temporaneo venga eliminato, le verifiche digitali ad esso collegate verranno trasferite dall'amministratore di sistema su un account apposito destinato all'archiviazione e consultabile dal DS.](#)

[I pc della scuola sono programmati per effettuare gli aggiornamenti periodici sia del software che del Sistema operativo.](#)

[I docenti sono tenuti a tenere aggiornati e ordinati i pc di classe, anche cancellando con frequenza dati sensibili e documenti/software superflui. Essi sono inoltre invitati a non salvare su pc collocati in aree comuni \(es. sala stampa, aula informatica docenti, aula docenti \) file personali o contenenti dati personali](#)

[degli alunni. L'unico sistema di archiviazione consentito sui pc della scuola è il Drive personale del docente.](#)

[La scuola garantisce formazione adeguata allo staff, incluso il corpo docenti sulla gestione dei dispositivi e sulle regole basilari sulla sicurezza.](#)

[I docenti devono impostare il browser per l'eliminazione dei cookies alla chiusura: in questo modo si evita che qualcuno possa avere accesso ad account altrui senza autorizzazione.](#)

[Policy sulle password: le password devono essere forti:](#)

[Le password non devono essere facilmente identificabili \(nomi dei figli, compleanni, etc.\).](#)

[Le password non devono essere memorizzate nei dispositivi scolastici.](#)

[Le password non devono essere condivise con nessuno.](#)

[I privilegi amministrativi sono limitati e detenuti solo da quattro persone, incluso il DS. Studenti e](#)

[docenti possono accedere ad account con permessi limitati.](#)

[\(A tal proposito si allega il regolamento sull'uso delle tecnologie a scuola\)](#)

[Strumenti di comunicazione online che possono essere utilizzati a scuola:](#)

COMUNICAZIONE ESTERNA:

Lo strumento utilizzato dalla scuola, sia per raggiungere target esterni, al fine di valorizzare e promuovere le attività portate avanti dall'Istituto, sia per far circolare all'interno della scuola informazioni di servizio o contenuti importanti fra i diversi attori scolastici è

1. il sito web della scuola, che ha lo scopo di trasmettere all'esterno l'identità, i valori, le azioni, i progetti e l'idea di educazione che l'Istituto porta avanti. La comunicazione esterna dell'Istituto può essere progettata e implementata anche con il supporto degli studenti che possono produrre contenuti multimediali da diffondere attraverso il sito web d'Istituto

COMUNICAZIONE INTERNA:

Gli strumenti utilizzati dalla scuola per facilitare e rendere più partecipata la didattica e la comunicazione a scuola sono :

1. registro elettronico,
2. email istituzionale,
3. app della Google Suite.

Per le chat informali fra colleghi, o fra docenti e genitori, non esiste una vera e propria regolamentazione ma si incentiva l'uso della app Google Hangout . Inoltre si stabiliscono le seguenti regole condivise sull'uso :

1. Mettere in chiaro fin dall'inizio, comprendere e rispettare sempre le finalità del gruppo, scrivendo e pubblicando solo contenuti pertinenti a tali finalità;
2. Usare sempre un linguaggio assertivo, adeguato e il più possibile chiaro e preciso (come già sottolineato la comunicazione online si presta spesso a non pochi fraintendimenti);
3. Evitare di affrontare in chat argomenti troppo complessi e controversi (la comunicazione

online in una chat di gruppo non è adatta per la gestione di problematiche di questo tipo, che

certamente è più opportuno affrontare in presenza o in un Consiglio di classe);

4. Evitare discussioni di questioni che coinvolgono due o pochi interlocutori, onde evitare di

annoiare e disturbare gli altri componenti del gruppo;

5. Non condividere file multimediali troppo pesanti;
6. Evitare il più possibile di condividere foto di studenti in chat;
7. Indirizzare solo domande precise e chiare, a cui si possano dare risposte altrettanto brevi precise;
8. Evitare messaggi troppo spezzettati, cercando il più possibile di essere brevi ed esaustivi allo stesso tempo.

Il registro elettronico permette di gestire la comunicazione **ufficiali** con le famiglie, le quali attraverso di

esso possono visualizzare molte informazioni utili, interagendo con la scuola, su:

- andamento scolastico (assenze, argomenti lezioni e compiti, note disciplinari);
- risultati scolastici (voti, documenti di valutazione);
- udienze (prenotazioni colloqui individuali);
- eventi (agenda eventi);
- circolari e comunicazione varie (comunicazioni di classe, comunicazioni personali).

3.4 - Strumentazione personale

I dispositivi tecnologici sono parte integrante della vita personale di ciascuno, compresa quella degli/le studenti/esse e dei docenti (oltre che di tutte le figure professionali che a vario titolo sono inseriti nel mondo della scuola), ed influenzano necessariamente anche la didattica e gli stili di apprendimento. Comprendere il loro utilizzo e le loro potenzialità innovative, diventa di cruciale importanza, anche considerando il quadro di indirizzo normativo esistente e le azioni programmatiche, fra queste il Progetto Generazioni Connesse e il più ampio PNSD.

La presente **ePolicy** contiene indicazioni, revisioni o eventuali integrazioni di Regolamenti già esistenti che disciplinano l'uso dei dispositivi personali in classe, a seconda dei vari usi, anche in considerazione dei dieci punti del Miur per l'uso dei dispositivi mobili a scuola (BYOD, "Bring your own device").

Risulta fondamentale per la comunità scolastica aprire un dialogo su questa tematica e riflettere sulle possibilità per l'Istituto di dotarsi di una regolamentazione condivisa e specifica che tratti tali aspetti, considerando aspetti positivi ed eventuali criticità nella e per la didattica.

3.4- Strumentazione personale

“Secondo una ricerca di Skuola.net, nelle classi smartphone e tablet sono già una realtà consolidata: nel 56% dei casi l'uso è didattico e controllato dai prof. (...) Più della metà dei ragazzi (56%) dice di usare già il cellulare durante le lezioni: in 1 caso su 10 sono tutti i professori a cercare di sfruttare gli smartphone per rendere le spiegazioni più coinvolgenti; il 47% di loro, invece, si deve accontentare solo di alcuni docenti che credono nelle potenzialità delle tecnologie digitali per l'accrescimento della cultura personale. A più di 1 ragazzo su 3 - il 36% - viene chiesto di accenderli per approfondire le spiegazioni; nel 13% dei casi per usare App durante lezioni e compiti in classe; la stessa percentuale (13%) lo sfrutta per prendere appunti e organizzare lo studio”. (Ansa, “Cellulare in aula, 1 su 2 lo usa con prof.”, del 26.01.2018).

Questi dati confermano che la strumentazione tecnologica personale viene utilizzata come integrazione nella e della didattica da parte dei docenti come possibilità per poter avvicinare gli studenti e le studentesse alle discipline, alle lezioni e facilitare lo studio nella sua organizzazione complessiva.

Lo smartphone, nello specifico, insieme al tablet sembrano essere i dispositivi privilegiati, ma la stessa ricerca di Skuola.net sottolinea anche che “il 16% chatta con gli amici, il 13% controlla i social network, il 12% naviga su Internet, il 4% cerca le soluzioni ai compiti in classe, la stessa quota (4%) gioca”.

I dispositivi tecnologici sono parte integrante della vita personale di ciascuno, compresa quella degli studenti/esse e dei docenti (oltre che di tutte le figure professionali che a vario titolo sono inseriti nel mondo della scuola), ed influenzano necessariamente anche la didattica e gli stili di apprendimento. Comprendere il loro utilizzo e le loro potenzialità innovative, diventa di cruciale importanza, anche considerando il quadro di indirizzo normativo esistente e le azioni programmatiche, fra queste il Progetto Generazioni Connesse e il più ampio PNSD.

La presente ePolicy contiene indicazioni, revisioni o eventuali integrazioni di Regolamenti già esistenti che disciplinano l'uso dei dispositivi personali in classe, a seconda dei vari usi, anche in considerazione dei dieci punti del Miur per l'uso dei dispositivi mobili a scuola (BYOD, “Bring your own device”).

Risulta fondamentale per la comunità scolastica aprire un dialogo su questa tematica e riflettere sulle possibilità per l'Istituto di dotarsi di una regolamentazione condivisa e specifica che tratti tali aspetti, considerando aspetti positivi ed eventuali criticità nella e per la didattica.

A proposito dell'utilizzo di telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica

quando autorizzato dal docente, il discente ha il dovere di osservare le disposizioni

organizzative dettate dai regolamenti di Istituto e dal DM n. 30 del 15/03/2007 - "Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, doveri di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti").

La famiglia deve impegnarsi "a rispondere direttamente dell'operato dei propri figli nel caso in cui, ad esempio, gli stessi arrechino danni ad altre persone o alle strutture scolastiche o, più in generale, violino i doveri sanciti dal regolamento di istituto e subiscano, di conseguenza, l'applicazione di una sanzione anche di carattere pecuniario".

Dirigenti, dei docenti e del personale ATA hanno il dovere di vigilare sui comportamenti degli studenti e delle studentesse il quale sussiste in tutti gli spazi scolastici e di segnalare eventuali infrazioni suscettibili di sanzioni disciplinari.

In virtù della normativa vigente posta a tutela della privacy, è fatto divieto di utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire, divulgare e/o pubblicare immagini, filmati o registrazioni vocali senza il consenso esplicitamente espresso in forma scritta dagli interessati o i loro tutori (nel caso di minori). In altre parole, è punibile sia a livello civile che penale (oltre che le sanzioni previste dagli artt. 3 e 4, d.P.R. 24 giugno 1998, n. 249 - "Regolamento recante lo statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria"), chi abusa dei dati personali altrui raccolti (immagini, filmati, registrazioni vocali...), violandone la privacy.

Il nostro piano d'azioni

Il nostro piano d'azioni

- Organizzare uno o più eventi o attività volti a formare i docenti, personale ATA, genitori, gli studenti e le studentesse dell'Istituto sul tema delle tecnologie digitali e della protezione dei dati personali, gestione dell'infrastruttura e della strumentazione ICT della e nella scuola

Capitolo 4 - Rischi on line: conoscere, prevenire e rilevare

4.1 - Sensibilizzazione e Prevenzione

Il rischio online si configura come la possibilità per il minore di:

- commettere azioni online che possano danneggiare se stessi o altri;
- essere una vittima di queste azioni;
- osservare altri commettere queste azioni.

È importante riconoscere questi fenomeni e saperli distinguere tra loro in modo da poter poi adottare le strategie migliori per arginarli e contenerli, ma è altrettanto importante sapere quali sono le possibili strategie da mettere in campo per ridurre la possibilità che questi fenomeni avvengano. Ciò è possibile lavorando su aspetti di ampio raggio che possano permettere una riduzione dei fattori di rischio e di conseguenza una minore probabilità che i ragazzi si trovino in situazioni non piacevoli. È importante che abbiano gli strumenti idonei per riconoscere possibili situazioni di rischio e segnalarle ad un adulto di riferimento.

Gli strumenti da adottare per poter ridurre l'incidenza di situazioni di rischio si configurano come interventi di **sensibilizzazione e prevenzione**.

- Nel caso della **sensibilizzazione** si tratta di azioni che hanno come obiettivo quello di innescare e promuovere un cambiamento; l'intervento dovrebbe fornire non solo le informazioni necessarie (utili a conoscere il fenomeno), ma anche illustrare le possibili soluzioni o i comportamenti da adottare.
- Nel caso della **prevenzione** si tratta di un insieme di attività, azioni ed interventi attuati con il fine prioritario di promuovere le competenze digitali ed evitare l'insorgenza di rischi legati all'utilizzo del digitale e quindi ridurre i rischi per la sicurezza di bambine/i e ragazze/i.

Capitolo 4 - Rischi on line: conoscere, prevenire e rilevare

4.1 - Sensibilizzazione e Prevenzione

Il rischio online si configura come la possibilità per il minore di:

- commettere azioni online che possano danneggiare se stessi o altri;
- essere una vittima di queste azioni;
- osservare altri commettere queste azioni.

È importante conoscere questi fenomeni e saperli distinguere tra loro in modo da poter poi adottare le strategie migliori per poterli arginare e contenere, ma è altrettanto importante sapere quali sono le possibili strategie da mettere in campo per ridurre la possibilità che questi fenomeni avvengano. Ciò è possibile lavorando su aspetti di ampio raggio che possano permettere una riduzione dei fattori di rischio e di conseguenza una minore probabilità che i/le ragazzi/e si trovino in situazioni non piacevoli. È importante che abbiano gli strumenti idonei per riconoscere possibili situazioni di rischio e segnalarle a un adulto di riferimento.

La diffusione delle tecnologie digitali e dell'accesso alla Rete già nei primissimi anni di vita sta portando profondi cambiamenti nelle dinamiche relazionali e in quelle identitarie, trasformando linguaggi, modalità di comunicazione, abitudini e stili di vita e offrendo inedite potenzialità di crescita.

Partendo da questo punto di vista, vanno promosse nei più giovani le necessarie competenze e capacità, al fine di una protezione adeguata, ma anche al fine di un utilizzo consapevole che sappia sfruttare le potenzialità delle tecnologie digitali e gestirne le implicazioni.

Due sono i principali strumenti in questo caso da mettere in campo e si sintetizzano in interventi di Sensibilizzazione e Prevenzione.

La *sensibilizzazione* può costituire il primo passo verso un cambiamento positivo, ma per far sì che l'intervento sia efficace, è importante che sia chiara l'azione verso cui i soggetti devono impegnarsi.

Due sono gli aspetti che bisogna tenere in considerazione: la consapevolezza dello status quo;

la motivazione al cambiamento.

In sintesi, è opportuno tenere in considerazione i seguenti aspetti:

- spingere le persone a desiderare un cambiamento;
- porre in evidenza la possibilità di generare un cambiamento;
- individuare le azioni che consentono di produrre il cambiamento.

Un'attività di sensibilizzazione dovrebbe quindi fornire non solo le informazioni necessarie, ma anche illustrare le possibili soluzioni o comportamenti da adottare.

Interventi di prevenzione

Il concetto di prevenzione nasce in ambito epidemiologico e seguendo quanto riportato dal Ministero della Salute si può sintetizzare come un insieme di attività, azioni ed interventi attuati con il fine prioritario di promuovere e conservare lo stato di salute ed

evitare l'insorgenza di malattie (intendendo con " stato di salute" lo stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non solamente un'assenza di malattia).

Parlando di prevenzione in ambito digitale si potrebbe tradurre quanto appena detto con un insieme di attività, azioni e interventi attuati con il fine prioritario di promuovere le competenze digitali ed evitare l'insorgenza di rischi legati all'utilizzo del digitale e quindi ridurre i rischi per ragazze/i. Se il problema della "sicurezza" è difficilmente riconducibile esclusivamente all'esistenza in sé di alcuni rischi, più o meno gravi e insidiosi, appare chiaro dunque come le migliori strategie di intervento siano di carattere prevalentemente preventivo.

La letteratura storicamente distingue tre livelli di prevenzione: primaria, secondaria e terziaria (Caplan, G. (1964). Principles of preventive psychiatry. New York: Basic Books), nel dibattito comune questa classificazione è presente ancora oggi, ma la comunità scientifica internazionale non è concorde e si preferisce utilizzare la classificazione proposta dall'Institute of Medicine che distingue i tre livelli in:

Prevenzione Universale. Un programma di questo tipo parte dal presupposto che tutti gli studenti siano potenzialmente a rischio. Si tratta quindi di interventi diretti al grande pubblico o a un intero gruppo di una popolazione che non è stato identificato sulla base del rischio individuale.

Efficacia: trattandosi di programmi ad ampio raggio gli effetti di questi programmi possono essere modesti se confrontati con programmi che "trattano" un gruppo con un problema specifico. Tuttavia, questi interventi possono produrre cambiamenti in grandi popolazioni (ad es. si pensi a un programma dedicato alle competenze emotive, oppure alla cittadinanza digitale).

Prevenzione Selettiva. Un programma dedicato ad un gruppo di studenti in cui il rischio online è presente. In questo caso la presenza del rischio è stata individuata tramite precedenti indagini, segnalazioni fatte dalla scuola, oppure dalla conoscenza della presenza di fattori di rischio in quel determinato territorio. In questi casi gli interventi sono mirati e prevedono programmi formativi strutturati che hanno l'obiettivo di migliorare le competenze digitali e le strategie di problem solving. Può essere un valido programma se si osservano casi in cui la prevenzione universale non ha dato gli esiti previsti.

Prevenzione Indicata. Un programma di intervento sul caso specifico, è quindi pensato e strutturato per adattarsi agli/le studenti/studentesse con l'obiettivo di ridurre i comportamenti problematici, oppure dare supporto alle vittime. Per la sua natura questo tipo di intervento si avvale di professionalità diverse perché spesso affronta problemi legati alla salute mentale del minore per cui è opportuno coinvolgere anche la famiglia del/lla ragazzo/a.

Fonte: Muñoz, R. F., Mrazek, P. J., & Haggerty, R. J. (1996). Institute of Medicine report on prevention of mental disorders: Summary and commentary. American Psychologist, 51(11), (1116-1122).

Inoltre, la responsabilità dell'azione preventiva ed educativa chiama in campo diverse

agenzie educative oltre alla scuola, come la famiglia, ma non solo (istituzioni, associazioni, società civile, etc.), ciascuna con un proprio compito nei confronti di bambini e bambine e di adolescenti. Tali agenzie sono chiamate a collaborare ad un progetto comune, nell'ambito di funzioni educative condivise. La necessità di questa collaborazione nasce, più o meno consapevolmente, dal riconoscimento sia da parte dei genitori che da parte degli insegnanti della rispettiva difficoltà a svolgere da soli la propria funzione formativa ed educativa. E questo, anche a causa della sproporzione tra le competenze sempre crescenti che le tecnologie digitali richiedono loro e quelle che si avvertono di possedere.

4.2 - Cyberbullismo: che cos'è e come prevenirlo

La legge 71/2017 "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo", nell'art. 1, comma 2, definisce il cyberbullismo:

"qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo".

La stessa legge e le relative **Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo** indicano al mondo scolastico ruoli, responsabilità e azioni utili a prevenire e gestire i casi di cyberbullismo. Le linee prevedono:

- formazione del personale scolastico, prevedendo la partecipazione di un proprio referente per ogni autonomia scolastica;
- sviluppo delle competenze digitali, tra gli obiettivi formativi prioritari (L.107/2015);
- promozione di un ruolo attivo degli studenti (ed ex studenti) in attività di peer education;
- previsione di misure di sostegno e rieducazione dei minori coinvolti;
- Integrazione dei regolamenti e del patto di corresponsabilità con specifici riferimenti a condotte di [cyberbullismo](#) e relative sanzioni disciplinari commisurate alla gravità degli atti compiuti;
- Il sistema scolastico deve prevedere azioni preventive ed educative e non solo

sanzionatorie.

• **Nomina del Referente per le iniziative di prevenzione e contrasto che:**

- Ha il compito di coordinare le iniziative di prevenzione e contrasto del [cyberbullismo](#). A tal fine, può avvalersi della collaborazione delle Forze di polizia e delle associazioni e dei centri di aggregazione giovanile del territorio.
- Potrà svolgere un importante compito di supporto al dirigente scolastico per la revisione/stesura di Regolamenti (Regolamento d'istituto), atti e documenti (PTOF, PdM, Rav).

4.2 - Cyberbullismo: che cos'è e come prevenirlo

La legge 71/2017 "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno

del cyberbullismo", nell'art. 1, comma 2, definisce il cyberbullismo:

"qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati

personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on

line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale

e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso,

un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo".

Nello specifico le caratteristiche del cyberbullismo e gli indicatori, differenti per la modalità attraverso la quale si manifestano e lo «spazio», o contesto virtuale, in cui si inseriscono, si possono così riassumere:

- Flaming: messaggi violenti e volgari mirati a suscitare una lite online.
- Harassment: dall'inglese «molestia», invio ripetuto di messaggi offensivi, scortesi e insultanti con l'obiettivo di ferire qualcuno.
- Cyberstalking: invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità.
- Denigrazione: sparlare di qualcuno online, inviare o pubblicare pettegolezzi, dicerie crudeli o foto compromettenti per danneggiare la reputazione della vittima o le amicizie.
- Outing estorto: registrazione delle confidenze raccolte all'interno di un ambiente privato, creando un clima di fiducia, e poi inserite integralmente in un blog pubblico.
- Impersonificazione: violare l'account di qualcuno, farsi passare per questa persona e inviare messaggi per dare una cattiva immagine della stessa, crearle problemi o pericoli e danneggiarne la reputazione o le amicizie.

- Esclusione: escludere deliberatamente una persona da un gruppo online (come una lista di amici) per ferirla.
- Sexting: invio di messaggi via smartphone e Internet, corredati da immagini a sfondo sessuale (da <https://www.rizzolieducation.it/risorse/cittadinanzadigitale/bullismo-e-cyberbullismo>).

È possibile suddividere gli atti di cyberbullismo in due grandi gruppi:

cyberbullismo diretto: il bullo utilizza strumenti di messaggistica istantanea (es. sms, mms) che hanno un effetto immediato sulla vittima, poiché diretti esclusivamente a lei.

cyberbullismo indiretto: il bullo fa uso di spazi pubblici della Rete (es. social network, blog, forum) per diffondere contenuti dannosi e diffamatori per la vittima. Tali contenuti possono diventare virali e quindi più pericolosi per la vittima anche da un punto di vista psicologico.

È molto importante sottolineare come il cyberbullismo non sia una problematica che riguarda unicamente vittima e cyberbullo. È un fenomeno sociale e di gruppo. Infatti, centrale è il ruolo delle agenzie educative e di socializzazione (formali e informali) più importanti per gli adolescenti: la famiglia, la scuola, i media, le tecnologie digitali e il gruppo dei pari.

Ricordiamo che i ragazzi e le ragazze che fanno azioni di bullismo possono commettere reati.

Secondo il codice penale italiano i comportamenti penalmente rilevanti in questi casi sono:

- percosse (art. 581),
- lesione personale (art. 582),
- ingiuria (art. 594),
- diffamazione (art. 595),
- violenza privata (art. 610),
- minaccia (art. 612),
- danneggiamento (art. 635).

Nei casi più gravi, basta la denuncia a un organo di polizia o all'autorità giudiziaria per attivare un procedimento penale (per es. lesioni gravi, minaccia grave, molestie); negli altri casi, la denuncia deve contenere la richiesta che si proceda penalmente contro l'autore di reato (querela).

Le responsabilità per atti di bullismo e cyberbullismo compiute dal minorenni possono ricadere anche su:

i genitori, perché devono educare adeguatamente e vigilare, in maniera adeguata all'età del figlio, cercando di correggerne comportamenti devianti. Questa responsabilità generale persiste anche per gli atti compiuti nei tempi di affidamento alla scuola (culpa in educando).

gli insegnanti e la scuola: perché nei periodi in cui il minore viene affidato all'Istituzione scolastica il docente è responsabile della vigilanza sulle sue azioni e ha il dovere di impedire comportamenti dannosi verso gli altri/e ragazzi/e, insegnanti e personale scolastico o verso le strutture della scuola stessa. A pagare in primis sarà la scuola, che poi potrà rivalersi sul singolo insegnante. La responsabilità si estende anche a viaggi, gite scolastiche, manifestazioni sportive organizzate dalla scuola (culpa in vigilando). esiste poi una culpa in organizzando, che si ha quando la scuola non mette in atto le azioni previste per la prevenzione del fenomeno o per affrontarlo al meglio (così come previsto anche dalla normativa vigente).

La Legge 71/2017 e le relative "Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo" indicano al mondo scolastico ruoli, responsabilità e azioni utili a prevenire e gestire i casi di cyberbullismo. Le linee prevedono:

formazione del personale scolastico, prevedendo la partecipazione di un proprio referente per ogni autonomia scolastica;
sviluppo delle competenze digitali, tra gli obiettivi formativi prioritari (L.107/2015);
promozione di un ruolo attivo degli studenti (ed ex studenti) in attività di peer education;
previsione di misure di sostegno e rieducazione dei minori coinvolti;
integrazione dei regolamenti e del patto di corresponsabilità con specifici riferimenti a condotte di cyberbullismo e relative sanzioni disciplinari commisurate alla gravità degli atti compiuti;

Il sistema scolastico deve prevedere azioni preventive ed educative.

Nomina del Referente per le iniziative di prevenzione e contrasto che:

-ha il compito di coordinare le iniziative di prevenzione e contrasto del cyberbullismo. A tal fine, può avvalersi della collaborazione delle Forze di polizia e delle associazioni e dei centri di aggregazione giovanile del territorio.

-potrà svolgere un importante compito di supporto al dirigente scolastico per la revisione/stesura di Regolamenti (Regolamento d'istituto), atti e documenti (PTOF, PdM, Rav).

Salvo che il fatto costituisca reato, il Dirigente Scolastico qualora venga a conoscenza di atti di cyberbullismo deve informare tempestivamente i genitori dei minori coinvolti (art.5).

Un'altra indicazione operativa concerne una valutazione circa l'eventuale stato di disagio vissuto dalla/e persona/e minorenni/i coinvolta/e, per cui potrebbe essere necessario rivolgersi ad un servizio deputato ad offrire un supporto psicologico e/o di mediazione. Le strutture pubbliche a cui rivolgersi sono i servizi socio-sanitari del territorio di appartenenza (ad esempio: spazio adolescenti, se presente, del Consultorio Familiare, servizi di Neuropsichiatria Infantile, centri specializzati sulla valutazione o l'intervento sul bullismo o in generale sul disagio giovanile, i comportamenti a rischio in adolescenza, etc.).

Per quanto riguarda la necessità di segnalazione e rimozione, ciascun minore ultraquattordicenne (o i suoi genitori o chi esercita la responsabilità del minore) che sia

stato vittima di cyberbullismo può inoltrare al titolare del trattamento o al gestore del sito internet o del social media un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco dei contenuti diffusi nella Rete. Se entro 24 il gestore non avrà provveduto, l'interessato può rivolgere analogha richiesta al Garante per la protezione dei dati personali, che rimuoverà i contenuti entro 48 ore. Il Garante ha pubblicato nel proprio sito il modello per la segnalazione/reclamo in materia di cyberbullismo da inviare a: cyberbullismo@gpdp.it.

Parallelamente, nel caso in cui si ipotizzi che ci si possa trovare di fronte ad una fattispecie di reato (come, ad esempio, il furto di identità o la persistenza di una condotta persecutoria che mette seriamente a rischio il benessere psicofisico del bambino/a o adolescente coinvolto/a in qualità di vittima) si potrà far riferimento agli uffici preposti delle Forze di Polizia per inoltrare la segnalazione o denuncia/querela e permettere alle autorità competenti l'approfondimento della situazione da un punto di vista investigativo. È in tal senso possibile far riferimento a queste tipologie di uffici: Polizia di Stato - Compartimento di Polizia postale e delle Comunicazioni; Questura o Commissariato di P.S. del territorio di competenza; Arma dei Carabinieri - Comando Provinciale o Stazione del territorio di competenza; Polizia di Stato - Commissariato on line (attraverso il portale <http://www.commissariatodips.it>).

Per un consiglio e un supporto è possibile rivolgersi alla Helpline di Telefono Azzurro per Generazioni Connesse: operatori esperti e preparati sono sempre a disposizione degli insegnanti, del Dirigente e degli operatori scolastici, oltre che dei/le bambini/e, degli adolescenti, dei genitori e di altri adulti che a vario titolo necessitano di un confronto e di un aiuto per gestire nel modo più opportuno eventuali esperienze negative e/o problematiche inerenti l'utilizzo dei media digitali.

4.3 - Hate speech: che cos'è e come prevenirlo

Il fenomeno di "incitamento all'odio" o "discorso d'odio", indica discorsi (post, immagini, commenti etc.) e pratiche (non solo online) che esprimono odio e intolleranza verso un gruppo o una persona (identificate come appartenente a un gruppo o categoria) e che rischiano di provocare reazioni violente, a catena. Più ampiamente il termine "hate speech" indica un'offesa fondata su una qualsiasi discriminazione (razziale, etnica, religiosa, di genere o di orientamento sessuale, di disabilità, eccetera) ai danni di una persona o di un gruppo.

Tale fenomeno, purtroppo, è sempre più diffuso ed estremamente importante affrontarlo anche a livello educativo e scolastico con l'obiettivo di:

- fornire agli studenti gli strumenti necessari per decostruire gli stereotipi su cui spesso si fondano forme di hate speech, in particolare legati alla razza, al

- genere, all'orientamento sessuale, alla disabilità;
- promuovere la partecipazione civica e l'impegno, anche attraverso i media digitali e i social network;
- favorire una presa di parola consapevole e costruttiva da parte dei giovani.

A seguire vengono descritte le azioni che il nostro Istituto intende intraprendere in relazione a questa problematica.

3.

4. 3- Hate speech: che cos'è e come prevenirlo

Lo *hate speech* - espressione tradotta normalmente in italiano come "discorsi d'odio" o "espressioni d'odio" o "linguaggio d'odio" - consiste in una specifica forma di discriminazione che si estrinseca non attraverso azioni o omissioni, ma mediante *deprecabili modalità di manifestazione del pensiero*. Diffuse e reiterate attraverso Internet, tali forme espressive hanno l'effetto di *alimentare i pregiudizi, consolidare gli stereotipi e rafforzare l'ostilità di taluni gruppi di persone*, solitamente in maggioranza o in posizione di dominanza in un determinato contesto sociale, nei confronti di altri gruppi con diverse caratteristiche, in genere minoritari.

Tuttavia, posto che la libertà di espressione, infatti, va garantita anche nei casi in cui possa risultare scomoda, sgradita, sopra le righe, offensiva, scioccante o disturbante, non sempre è agevole individuare il confine esatto fra espressioni critiche, anche esageratamente veementi, e quelle di odio vero e proprio.

Non esiste una norma giuridica che definisca con precisione e completezza in cosa consista lo *hate speech*. Nel contesto europeo lo *hate speech* può essere ricondotto a una di quelle forme di discriminazione vietate dall'art. 14 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (Cedu), in quanto consistente proprio in una violenza, realizzata attraverso modalità espressive verbali o audiovisive, atta a discriminare particolari categorie di individui. L'art. 14 della Cedu vieta infatti le discriminazioni «fondate sul sesso, la razza, il colore, la lingua, la religione, le opinioni politiche o quelle di altro genere, l'origine nazionale o sociale, l'appartenenza a una minoranza nazionale, la ricchezza, la nascita od ogni altra condizione».

Come riconoscerlo e prevenirlo

Per riconoscere e prevenire l'*hate speech*, a partire dal documento *No hate Ita* (che vi invitiamo a leggere integralmente per un ulteriore approfondimento) è necessario conoscerne le caratteristiche :

Il discorso d'odio procura sofferenza. La parola ferisce, e a maggior ragione l'odio! Il discorso può violare i diritti umani. Il discorso d'odio online non è meno grave della sua espressione offline, ma è più difficile da individuare e da combattere.

Gli atteggiamenti alimentano gli atti. Il discorso dell'odio è pericoloso anche perché

può condurre a più gravi violazioni dei diritti umani, e perfino alla violenza fisica. Può contribuire a inasprire le tensioni razziali e altre forme di discriminazione e di violenza.

L'odio online non è solo espresso a parole. Internet ci permette di comunicare rapidamente e in modi svariati, ad esempio, mediante i social media e i giochi online, molto spesso, d'altronde, in maniera anonima. L'odio online può esprimersi sotto forma di video e foto, come pure, più solitamente, di contenuto testuale. Le forme visive o multimediali hanno sovente un impatto più forte sugli atteggiamenti (consci e inconsci).

L'odio prende di mira sia gli individui che i gruppi. L'odio online può prendere di mira dei gruppi che spesso sono già vulnerabili sotto altri aspetti, come i richiedenti asilo, le minoranze religiose o le persone con disabilità. Tuttavia, anche i singoli individui sono sempre maggiormente oggetto di attacchi. Le conseguenze sono talvolta fatali, come dimostrato da numerosi fatti di cronaca riferiti dai media, riguardanti giovani vittime di cyberbullismo che sono state spinte al suicidio.

Internet è difficilmente controllabile. La diffusione di messaggi di incitamento all'odio è maggiormente tollerata su Internet rispetto al mondo offline ed è sottoposta a minori controlli. È ugualmente più facile (e comporta meno rischi) insultare o molestare online, perché le persone spesso si esprimono sotto la copertura dell'anonimato.

Ha radici profonde. Gli atteggiamenti e le tensioni sociali che suscitano sentimenti di odio online affondano le loro radici nella società, e non sono diversi, in genere, da quelli che alimentano il discorso dell'odio offline.

Impunità e anonimato. Sono le due presunte caratteristiche delle interazioni sociali in rete: l'impunità e l'anonimato. Queste abbassano le remore etiche. In realtà, però, qualsiasi azione compiuta sul web consente di rintracciare il suo autore.

Come intervenire?

Lo sviluppo delle competenze digitali e l'educazione a un uso etico e consapevole delle tecnologie assumono quindi un ruolo centrale anche per la promozione della consapevolezza di queste dinamiche in rete.

Occorre in tal senso fornire ai più giovani gli strumenti necessari per decostruire gli stereotipi su cui spesso si fondano forme di hate speech, e promuovere la partecipazione civica e l'impegno, anche attraverso i media digitali e i social network.

Si potrebbe, quindi, pensare ad attività di analisi e produzione mediale, finalizzate soprattutto a:

fornire agli studenti gli strumenti necessari per decostruire gli stereotipi su cui spesso si fondano forme di hate speech, in particolare legati alla razza, al genere, all'orientamento sessuale, alla disabilità;

promuovere la partecipazione civica e l'impegno, anche attraverso i media digitali e i social network;

favorire una presa di parola consapevole e costruttiva da parte dei giovani.

4.4 - Dipendenza da Internet e gioco online

La Dipendenza da Internet fa riferimento all'utilizzo eccessivo e incontrollato di Internet che, al pari di altri comportamenti patologici/dipendenze, può causare o essere associato a isolamento sociale, sintomi da astinenza, problematiche a livello scolastico e irrefrenabile voglia di utilizzo della Rete.

L'istituto è intenzionato a promuovere azioni di prevenzione attraverso percorsi sul benessere digitale?

4.4 - Dipendenza da Internet e gioco online

La S.I.I.Pa.C., la Società Italiana Intervento Patologie Compulsive, definisce la dipendenza da Internet come progressivo e totale assorbimento del soggetto alla Rete; di seguito alcune caratteristiche specifiche:

- **Dominanza.** L'attività domina i pensieri ed il comportamento del soggetto, assumendo un valore primario tra tutti gli interessi.
- **Alterazioni del tono dell'umore.** L'inizio dell'attività provoca cambiamenti nel tono dell'umore. Il soggetto prova un aumento d'eccitazione o maggiore rilassatezza come diretta conseguenza dell'incontro con l'oggetto della dipendenza.
- **Conflitto.** Conflitti inter-personali tra il soggetto e coloro che gli sono vicini, conflitti intra-personali interni a se stesso, a causa del comportamento dipendente.
- **Ricaduta.** Tendenza a ricominciare l'attività dopo averla interrotta.

La tecnologia infatti ha modificato gli ambienti che viviamo e ha un impatto sulla qualità della vita. Gli elementi che contribuiscono al benessere digitale sono:

- la ricerca di equilibrio nelle relazioni anche online
- l'uso degli strumenti digitali per il raggiungimento di obiettivi personali
- la capacità di interagire negli ambienti digitali in modo sicuro e responsabile
- la capacità di gestire il sovraccarico informativo e le distrazioni (ad esempio, le notifiche)

Questo è un argomento trasversale, se ne può parlare quando si parla di cittadinanza digitale, di cyberbullismo, di uso integrativo e non sostitutivo dei dispositivi e della Rete; tanto più può essere utile dedicare al tema un momento specifico e riflettere con studenti e studentesse per fare in modo che la tecnologia sia strumento per raggiungere i propri obiettivi e non sia solo distrazione o addirittura ostacolo.

La scuola può insegnare molto da questo punto di vista se integra la tecnologia nella didattica, mostrando un suo utilizzo funzionale che possa rendere più consapevoli i ragazzi e le ragazze delle proprie abitudini online.

Spesso il trascorrere del tempo online, in termini disfunzionali, è scandito dal gioco

virtuale che può anche assumere forme di Dipendenza dal gioco online (Net gaming addiction o Internet Gaming Addiction) inserito all'interno del Manuale Diagnostico Statistico dei Disturbi Mentali (DSM 5). Da specificare che la dipendenza qui si realizza quando c'è un abuso, ossia un utilizzo continuativo e sistematico della Rete al fine di giocare impegnando la maggior parte delle giornate, con la conseguente sottrazione del tempo alle altre attività quotidiane del minore.

In particolare, sei sono le componenti che a livello bio-psico-sociale possono portare ad una vera e propria dipendenza. Di seguito i sintomi che devono essere presenti (per un arco di tempo di almeno un anno):

- il giocatore è assorbito totalmente dal gioco;
- il giocatore è preoccupato e ossessionato dal gioco (si veda Lancini M., Il ritiro sociale negli adolescenti, Raffaello Cortina Ed., Milano, 2019);
- il gioco consente alla persona di sfuggire alla realtà con la sperimentazione di emozioni più piacevoli;
- il giocatore manifesta sempre di più l'impulso di giocare e di sperimentare emozioni positive;
- il giocatore sente di dover dedicare più tempo ai giochi;
- il giocatore se non può giocare manifesta ansia, depressione e irritabilità;
- può emergere un ritiro sociale (si veda il punto 3);
- il giocatore, anche se comprende la gravità della situazione e sospende di giocare comunque non riesce a interrompere del tutto;
- il giocatore mente agli altri sull'utilizzo che fa dei giochi on line;
- il giocatore ha perso o mette a rischio relazioni o opportunità a causa dei giochi su Internet o ha perso interesse verso attività nella vita reale.

Anche in questo caso, la scuola ha la possibilità di fare formazione e di indicare strategie per un uso più consapevole delle tecnologie per favorire il "benessere digitale", cioè la capacità di creare e mantenere una relazione sana con la tecnologia.

4.5 - Sexting

Il "sexting" è fra i rischi più diffusi connessi ad un uso poco consapevole della Rete. Il termine indica un fenomeno molto frequente fra i giovanissimi che consiste nello scambio di contenuti medialmente sessualmente espliciti; i/le ragazzi/e lo fanno senza essere realmente consapevoli di scambiare materiale (pedopornografico) che potrebbe arrivare in mani sbagliate e avere conseguenze impattanti emotivamente per i protagonisti delle immagini, delle foto e dei video.

4.5 - Sexting

Il "sexting" è fra i rischi più diffusi connessi ad un uso poco consapevole della Rete. Il

termine indica un fenomeno molto frequente fra i giovanissimi che consiste nello scambio di contenuti mediali sessualmente espliciti; i/le ragazzi/e lo fanno senza essere realmente consapevoli di scambiare materiale (pedopornografico) che potrebbe arrivare in mani sbagliate e avere conseguenze impattanti emotivamente per i protagonisti delle immagini, delle foto e dei video.

A seguire vengono descritte le azioni che il nostro Istituto intende intraprendere in relazione a questa problematica:

- Fornire al personale della scuola, agli studenti e alle loro famiglie strumenti finalizzati al riconoscimento e alla prevenzione del fenomeno.
- Formare gli studenti sui rischi del sexting, legati al revenge porn, che possono contemplare: violenza psicosessuale, umiliazione, bullismo, cyberbullismo, molestie, stress emotivo che si riversa anche sul corpo insieme ad ansia diffusa, sfiducia nell'altro/i e depressione.

4.6 - Adescamento online

Il **grooming** (dall'inglese "groom" - curare, prendersi cura) rappresenta una tecnica di manipolazione psicologica che gli adulti potenziali abusanti utilizzano per indurre i bambini/e o adolescenti a superare le resistenze emotive e instaurare una relazione intima e/o sessualizzata. Gli adulti interessati sessualmente a bambini/e e adolescenti utilizzano spesso anche gli strumenti messi a disposizione dalla Rete per entrare in contatto con loro.

I luoghi virtuali in cui si sviluppano più frequentemente tali dinamiche sono le chat, anche quelle interne ai giochi online, i social network in generale, le varie app di instant messaging (whatsapp, telegram etc.), i siti e le app di **teen dating** (siti di incontri per adolescenti). Un'eventuale relazione sessuale può avvenire, invece, attraverso webcam o live streaming e portare anche ad incontri dal vivo. In questi casi si parla di adescamento o grooming online.

In Italia l'adescamento si configura come reato dal 2012 (art. 609-undecies - l'adescamento di minorenni) quando è stata ratificata la Convenzione di Lanzarote (legge 172 del 1° ottobre 2012).

A seguire vengono descritte le azioni che il nostro Istituto intende intraprendere per prevenire ed affrontare la delicata problematica dell'adescamento.

4.6 - Adescamento online

Il grooming (dall'inglese "groom" - curare, prendersi cura) rappresenta una tecnica di manipolazione psicologica che gli adulti potenziali abusanti utilizzano per indurre i bambini/e o adolescenti a superare le resistenze emotive e instaurare una relazione

intima e/o sessualizzata. Gli adulti interessati sessualmente a bambini/e e adolescenti utilizzano spesso anche gli strumenti messi a disposizione dalla Rete per entrare in contatto con loro.

I luoghi virtuali in cui si sviluppano più frequentemente tali dinamiche sono le chat, anche quelle interne ai giochi online, i social network in generale, le varie app di instant messaging (whatsapp, telegram etc.), i siti e le app di teen dating (siti di incontri per adolescenti). Un'eventuale relazione sessuale può avvenire, invece, attraverso webcam o live streaming e portare anche ad incontri dal vivo.

In questi casi si parla di adescamento o grooming online.

In Italia l'adescamento si configura come reato dal 2012 (art. 609-undecies -l'adescamento di minorenni) quando è stata ratificata la Convenzione di Lanzarote (legge 172 del 1° ottobre 2012).

A seguire vengono descritte le azioni che il nostro Istituto intende intraprendere per prevenire ed affrontare la delicata problematica dell'adescamento.

Fornire al personale della scuola, agli studenti e alle loro famiglie strumenti finalizzati al riconoscimento e alla prevenzione del fenomeno.

Predisporre per gli studenti percorsi guidati su educazione all'affettività e alla sessualità con esperti esterni.

4.7 - Pedopornografia

La pedopornografia online è un reato (art. 600-ter comma 3 del c.p.) che consiste nel produrre, divulgare, diffondere e pubblicizzare, anche per via telematica, immagini o video ritraenti bambini/e, ragazzi/e coinvolti/e in comportamenti sessualmente espliciti, **concrete o simulate** o qualsiasi rappresentazione degli organi sessuali a fini soprattutto sessuali.

La legge n. 269 del 3 agosto 1998 *“Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di schiavitù”*, introduce nuove fattispecie di reato (come ad esempio il turismo sessuale) e, insieme alle successive modifiche e integrazioni contenute nella **legge n. 38 del 6 febbraio 2006** *“Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo Internet”*, segna una tappa fondamentale nella definizione e predisposizione di strumenti utili a contrastare i fenomeni di sfruttamento sessuale a danno di minori. Quest'ultima, introduce, tra le altre cose, il reato di “pornografia minorile virtuale” (artt. 600 ter e 600 quater c.p.) che si verifica quando il materiale pedopornografico rappresenta immagini relative a bambini/e ed adolescenti, realizzate con tecniche di elaborazione grafica non associate, in tutto o in parte, a situazioni reali, la cui qualità di rappresentazione fa apparire come vere situazioni non reali.

Secondo la Legge 172/2012 - Ratifica della Convenzione di Lanzarote (Art 4.) per pornografia minorile si intende ogni rappresentazione, con qualunque mezzo, di un minore degli anni diciotto coinvolto in attività sessuali esplicite, reali o simulate, o qualunque rappresentazione degli organi sessuali di un minore di anni diciotto per scopi sessuali.

In un'ottica di attività preventive, il tema della pedopornografia è estremamente delicato, occorre parlarne sempre in considerazione della maturità, della fascia d'età e selezionando il tipo di informazioni che si possono condividere.

La pedopornografia è tuttavia un fenomeno di cui si deve sapere di più, ed è utile parlarne, in particolare se si vogliono chiarire alcuni aspetti legati alle conseguenze impreviste del sexting.

Inoltre, è auspicabile che possa rientrare nei temi di un'attività di sensibilizzazione rivolta ai genitori e al personale scolastico promuovendo i servizi di Generazioni Connesse: qualora navigando in Rete si incontri materiale pedopornografico è opportuno segnalarlo, anche anonimamente, attraverso il sito www.generazioniconnesse.it alla sezione **"Segnala contenuti illegali"** ([Hotline](#)).

Il servizio Hotline si occupa di raccogliere e dare corso a segnalazioni, inoltrate anche in forma anonima, relative a contenuti pedopornografici e altri contenuti illegali/dannosi diffusi attraverso la Rete. I due servizi messi a disposizione dal Safer Internet Centre sono il "Clicca e Segnala" di [Telefono Azzurro](#) e "STOP-IT" di [Save the Children](#).

4.7 - Pedopornografia

La pedopornografia online è un reato (art. 600-ter comma 3 del c.p.) che consiste nel produrre, divulgare, diffondere e pubblicizzare, anche per via telematica, immagini o video ritraenti bambini/e, ragazzi/e coinvolti/e in comportamenti sessualmente espliciti, concrete o simulate o qualsiasi rappresentazione degli organi sessuali a fini soprattutto sessuali.

La legge n. 269 del 3 agosto 1998 "Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di schiavitù", introduce nuove fattispecie di reato (come ad esempio il turismo sessuale) e, insieme alle successive modifiche e integrazioni contenute nella legge n. 38 del 6 febbraio 2006 "Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo Internet", segna una tappa fondamentale nella definizione e predisposizione di strumenti utili a contrastare i fenomeni di sfruttamento sessuale a danno di minori. Quest'ultima, introduce, tra le altre cose, il reato di "pornografia minorile virtuale" (artt. 600 ter e 600 quater c.p.) che si verifica quando il materiale pedopornografico rappresenta immagini relative a bambini/e ed adolescenti, realizzate con tecniche di elaborazione grafica non associate, in tutto o in parte, a situazioni reali, la cui qualità di rappresentazione fa apparire come vere situazioni non reali.

Secondo la Legge 172/2012 - Ratifica della Convenzione di Lanzarote (Art 4.) per pornografia minorile si intende ogni rappresentazione, con qualunque mezzo, di un minore degli anni diciotto coinvolto in attività sessuali esplicite, reali o simulate, o qualunque rappresentazione degli organi sessuali di un minore di anni diciotto per scopi sessuali.

In un'ottica di attività preventive, il tema della pedopornografia è estremamente delicato, occorre parlarne sempre in considerazione della maturità, della fascia d'età e selezionando il tipo di informazioni che si possono condividere.

La pedopornografia è tuttavia un fenomeno di cui si deve sapere di più, ed è utile parlarne, in particolare se si vogliono chiarire alcuni aspetti legati alle conseguenze impreviste del sexting.

Inoltre, è auspicabile che possa rientrare nei temi di un'attività di sensibilizzazione rivolta ai genitori e al personale scolastico promuovendo i servizi di Generazioni Connesse: qualora navigando in Rete si incontri materiale pedopornografico è opportuno segnalarlo, anche anonimamente, attraverso il sito www.generazioniconnesse.it alla sezione "Segnala contenuti illegali" (Hotline).

Il servizio Hotline si occupa di raccogliere e dare corso a segnalazioni, inoltrate anche in forma anonima, relative a contenuti pedopornografici e altri contenuti illegali/dannosi diffusi attraverso la Rete. I due servizi messi a disposizione dal Safer Internet Centre sono il "Clicca e Segnala" di Telefono Azzurro e "STOP-IT" di Save the Children.

Azioni da sviluppare:

- Organizzare uno o più incontri di sensibilizzazione sui rischi online e un utilizzo sicuro e consapevole delle tecnologie digitali rivolti agli studenti/studentesse.
- Promuovere incontri e laboratori per studenti e studentesse dedicati all' Educazione Civica Digitale.
- Organizzare uno o più incontri per la promozione del rispetto della diversità:
- rispetto delle differenze di genere; di orientamento e identità sessuale; di cultura e provenienza, etc., con la partecipazione attiva degli/lle studenti/studentesse.
- Organizzare laboratori di educazione alla sessualità e all'affettività, rivolti agli/lle studenti/studentesse.

Il nostro piano d'azioni

Il nostro piano d'azioni

Organizzare uno o più incontri di sensibilizzazione sui rischi online e un utilizzo sicuro e consapevole delle tecnologie digitali rivolti agli studenti/studentesse

Capitolo 5 - Segnalazione e gestione dei casi

5.1. - Cosa segnalare

Il personale docente del nostro Istituto quando ha il sospetto o la certezza che uno/a studente/essa possa essere vittima o responsabile di una situazione di cyberbullismo, sexting o adescamento online ha a disposizione procedure definite e può fare riferimento a tutta la comunità scolastica.

Questa sezione dell'ePolicy contiene le procedure standardizzate per la segnalazione e gestione dei problemi connessi a comportamenti online a rischio di studenti e studentesse (vedi allegati a seguire).

Tali procedure dovranno essere una guida costante per il personale della scuola nell'identificazione di una situazione online a rischio, così da definire le modalità di presa in carico da parte della scuola e l'intervento migliore da mettere in atto per aiutare studenti/esse in difficoltà. Esse, inoltre, forniscono valide indicazioni anche per i professionisti e le organizzazioni esterne che operano con la scuola (vedi paragrafo 1.3. dell'ePolicy).

Nelle procedure:

- sono indicate le **figure preposte all'accoglienza della segnalazione e alla presa in carico e gestione del caso.**
- le modalità di coinvolgimento del referente per il contrasto del bullismo e del cyberbullismo, oltre al Dirigente Scolastico.

Inoltre, la scuola **individua le figure che costituiranno un team** preposto alla gestione della segnalazione (gestione interna alla scuola, invio ai soggetti competenti).

Nell'affrontare i casi prevediamo la **collaborazione con altre figure, enti, istituzioni e servizi presenti sul territorio** (che verranno richiamati più avanti), qualora la gravità e la sistematicità della situazione richieda interventi che esulano dalle competenze e possibilità della scuola.

Tali procedure sono comunicate e condivise con l'intera comunità scolastica.

Questo risulta importante sia per facilitare l'emersione di situazioni a rischio, e la conseguente presa in carico e gestione, sia per dare un messaggio chiaro a studenti e

studentesse, alle famiglie e a tutti coloro che vivono la scuola che la stessa è un luogo sicuro, attento al benessere di chi lo vive, in cui le problematiche non vengono ignorate ma gestite con una mobilitazione attenta di tutta la comunità.

La condivisione avverrà attraverso assemblee scolastiche che coinvolgono i genitori, gli studenti e le studentesse e il personale della scuola, con l'utilizzo di locandine da affiggere a scuola, attraverso news nel sito della scuola e durante i collegi docenti e attraverso tutti i canali maggiormente utili ad un'efficace comunicazione.

A seguire, le problematiche a cui fanno riferimento le procedure allegate:

- **Cyberbullismo:** è necessario capire se si tratta effettivamente di cyberbullismo o di altra problematica. Oltre al contesto, vanno considerate le modalità attraverso le quali il comportamento si manifesta (alla presenza di un "pubblico"? Tra coetanei? In modo ripetuto e intenzionale? C'è un danno percepito alla vittima? etc.). È necessario poi valutare l'eventuale stato di disagio vissuto dagli/le studenti/esse coinvolti/e (e quindi valutare se rivolgersi ad un servizio deputato ad offrire un supporto psicologico e/o di mediazione).
- **Adescamento online:** se si sospetta un caso di adescamento online è opportuno, innanzitutto, fare attenzione a non cancellare eventuali prove da smartphone, tablet e computer utilizzati dalla persona minorenni e inoltre è importante non sostituirsi al bambino/a e/o adolescente, evitando, quindi, di rispondere all'adescatore al suo posto). È fondamentale valutare il benessere psicofisico dei minori e il rischio che corrono. Vi ricordiamo che l'attuale normativa prevede che la persona coinvolta in qualità di vittima o testimone in alcune tipologie di reati, tra cui il grooming, debba essere ascoltata in sede di raccolta di informazioni con l'ausilio di una persona esperta in psicologia o psichiatria infantile.
- **Sexting:** nel caso in cui immagini e/o video, anche prodotte autonomamente da persone minorenni, sfuggano al loro controllo e vengano diffuse senza il loro consenso è opportuno adottare sistemi di segnalazione con l'obiettivo primario di tutelare il minore e ottenere la rimozione del materiale, per quanto possibile, se online e il blocco della sua diffusione via dispositivi mobili.

Per quanto riguarda la necessità di segnalazione e rimozione di contenuti online lesivi, ciascun minore ultraquattordicenne (o i suoi genitori o chi esercita la responsabilità del minore) che sia stato vittima di cyberbullismo può inoltrare al titolare del trattamento o al gestore del sito internet o del social media un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco dei contenuti diffusi nella Rete. Se entro 24 ore il gestore non avrà provveduto, l'interessato può rivolgere analoga richiesta al Garante per la protezione dei dati personali, che rimuoverà i contenuti entro 48 ore.

Vi suggeriamo, inoltre, i seguenti servizi:

- Servizio di [Helpline 19696](#) e [Chat di Telefono Azzurro](#) per supporto ed emergenze;
- [Clicca e segnala di Telefono Azzurro](#) e [STOP-IT di Save the Children Italia](#) per

segnalare la presenza di materiale pedopornografico online.

Capitolo 5 - Segnalazione e gestione dei casi

5.1. - Cosa segnalare

Il personale docente del nostro Istituto quando ha il sospetto o la certezza che uno/a studente/essa possa essere vittima o responsabile di una situazione di cyberbullismo, sexting o adescamento online ha a disposizione procedure definite.

Questa sezione dell'ePolicy contiene le procedure standardizzate per la segnalazione e gestione dei problemi connessi a comportamenti online a rischio di studenti e studentesse (*vedi allegati a seguire*).

Tali procedure dovranno essere una guida costante per il personale della scuola nell'identificazione di una situazione online a rischio, così da definire le modalità di presa in carico da parte della scuola e l'intervento migliore da mettere in atto per aiutare studenti/esse in difficoltà. Esse, inoltre, forniscono valide indicazioni anche per i professionisti e le organizzazioni esterne che operano con la scuola (vedi paragrafo 1.3. dell'ePolicy).

Nelle procedure:

- sono indicate le figure preposte all'accoglienza della segnalazione e alla presa in carico e gestione del caso;
- le modalità di coinvolgimento del referente per il contrasto del bullismo e del cyberbullismo, oltre al Dirigente Scolastico.

Inoltre, la scuola individua le figure che costituiranno un team preposto alla gestione della segnalazione (gestione interna alla scuola, invio ai soggetti competenti).

Nell'affrontare i casi prevediamo la collaborazione con altre figure, enti, istituzioni e servizi presenti sul territorio (che verranno richiamati più avanti), qualora la gravità e la sistematicità della situazione richieda interventi che esulano dalle competenze e possibilità della scuola.

Tali procedure sono comunicate e condivise con l'intera comunità scolastica.

Questo risulta importante sia per facilitare l'emersione di situazioni a rischio, e la conseguente presa in carico e gestione, sia per dare un messaggio chiaro a studenti e studentesse, alle famiglie e a tutti coloro che vivono la scuola che la stessa è un luogo sicuro, attento al benessere di chi lo vive, in cui le problematiche non vengono ignorate ma gestite con una mobilitazione attenta di tutta la comunità.

La condivisione avverrà attraverso assemblee scolastiche che coinvolgono i genitori, gli studenti e le studentesse e il personale della scuola, con l'utilizzo di locandine da affiggere a scuola, attraverso news nel sito della scuola e durante i collegi docenti e attraverso tutti i canali maggiormente utili ad un'efficace comunicazione.

A seguire, le problematiche a cui fanno riferimento le procedure allegate:

- *Cyberbullismo*: è necessario capire se si tratta effettivamente di cyberbullismo o di altra problematica. Oltre al contesto, vanno considerate le modalità attraverso le quali il comportamento si manifesta (alla presenza di un "pubblico", tra coetanei, in modo ripetuto e intenzionale, se c'è un danno

percepito alla vittima, etc.). È necessario poi valutare l'eventuale stato di disagio vissuto dagli/le studenti/esse coinvolti/e (e quindi valutare se rivolgersi ad un servizio deputato ad offrire un supporto psicologico e/o di mediazione).

- *Adescamento online*: se si sospetta un caso di adescamento online è opportuno, innanzitutto, fare attenzione a non cancellare eventuali prove da smartphone, tablet e computer utilizzati dalla persona minorenni e inoltre è importante non sostituirsi all'adolescente, evitando, quindi, di rispondere all'adescatore al suo posto. È fondamentale valutare il benessere psicofisico dei minori e il rischio che corrono. L'attuale normativa prevede che la persona coinvolta in qualità di vittima o testimone in alcune tipologie di reati, tra cui il grooming, debba essere ascoltata in sede di raccolta di informazioni con l'ausilio di una persona esperta in psicologia o psichiatria.
- *Sexting*: nel caso in cui immagini e/o video, anche prodotte autonomamente da persone minorenni, sfuggano al loro controllo e vengano diffuse senza il loro consenso è opportuno adottare sistemi di segnalazione con l'obiettivo primario di tutelare il minore e ottenere la rimozione del materiale, per quanto possibile, se online e il blocco della sua diffusione via dispositivi mobili.

Per quanto riguarda la necessità di segnalazione e rimozione di contenuti online lesivi, ciascun minore ultraquattordicenne (o i suoi genitori o chi esercita la responsabilità del minore) che sia stato vittima di cyberbullismo può inoltrare al titolare del trattamento o al gestore del sito internet o del social media un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco dei contenuti diffusi nella Rete. Se entro 24 ore il gestore non avrà provveduto, l'interessato può rivolgere analoga richiesta al Garante per la protezione dei dati personali, che rimuoverà i contenuti entro 48 ore.

Ci sono, poi, i seguenti servizi:

- Servizio di Helpline 19696 e Chat di Telefono Azzurro per supporto ed emergenze;
- Clicca e segnala di Telefono Azzurro e STOP-IT di Save the Children Italia, per segnalare la presenza di materiale pedopornografico online.

Membri del Team preposto alla gestione della segnalazione, a cui fare riferimento: Dirigente scolastico (Prof. Sergio Genovese), Team Bullismo /Cyberbullismo (Prof.ri: Carla Sammartino, Piera Di Tommaso, Pasquale Monia, Anna Cinelli, M. Giovanna Iannaccone, Angela Ruscitto, M. Antonietta Cordone, Giorgina Di Ioia, Patrizia Oriente). Al Dirigente e al Team si affianca ogni docente, punto di riferimento a cui potersi rivolgere per prevenire e segnalare.

5.2. - Come segnalare: quali strumenti e a chi

L'insegnante riveste la qualifica di pubblico ufficiale in quanto l'esercizio delle sue funzioni non è circoscritto all'ambito dell'apprendimento, ossia alla sola preparazione e tenuta delle lezioni, alla verifica/valutazione dei contenuti appresi dagli studenti e dalle studentesse, ma si estende a tutte le altre attività educative.

Le situazioni problematiche in relazione all'uso delle tecnologie digitali dovrebbero essere sempre gestite anche a livello di gruppo.

Come descritto nelle procedure di questa sezione, si potrebbero palesare due casi:

- CASO A (SOSPETTO) - Il docente ha il sospetto che stia avvenendo qualcosa tra gli/le studenti/esse della propria classe, riferibile a un episodio di bullismo e/o cyberbullismo, sexting o adescamento online.
- CASO B (EVIDENZA) - Il docente ha evidenza certa che stia accadendo qualcosa tra gli/le studenti/esse della propria classe, riferibile a un episodio di bullismo e/o cyberbullismo, sexting o adescamento online.

Per tutti i dettagli fate riferimento agli allegati con le procedure.

Strumenti a disposizione di studenti/esse

Per aiutare studenti/esse a segnalare eventuali situazioni problematiche che stanno vivendo in prima persona o di cui sono testimoni, la scuola può prevedere alcuni strumenti di segnalazione ad hoc messi a loro disposizione:

- un indirizzo e-mail specifico per le segnalazioni;
- scatola/box per la raccolta di segnalazioni anonime da inserire in uno spazio accessibile e ben visibile della scuola;
- sportello di ascolto con professionisti;
- docente referente per le segnalazioni.

Anche studenti e studentesse, inoltre, possono rivolgersi alla Helpline del progetto Generazioni Connesse, al numero gratuito [1.96.96](tel:1.96.96).

5.2. - Come segnalare: quali strumenti e a chi

Le situazioni problematiche in relazione all'uso delle tecnologie digitali dovrebbero essere sempre gestite anche a livello di gruppo. L'insegnante riveste la qualifica di pubblico ufficiale in quanto l'esercizio delle sue funzioni non è circoscritto all'ambito dell'apprendimento, ossia alla sola preparazione e tenuta delle lezioni, alla verifica/valutazione dei contenuti appresi dagli studenti e dalle studentesse, ma si

estende a tutte le altre attività educative. Inoltre, è necessario sottolineare il dovere di sorveglianza dell'insegnante ossia la "colpa in vigilando" attribuibile a chi, nel caso di specie, è tenuto alla vigilanza dei minori che sono affidati al/alla docente. Ad esempio, in riferimento al cyberbullismo, si potrebbero palesare due casi:

CASO A (SOSPETTO) - Il docente ha il sospetto che stia avvenendo qualcosa tra gli/le studenti/esse della propria classe, riferibile a un episodio di bullismo e/o cyberbullismo, sexting o adescamento online.

CASO B (EVIDENZA) - Il docente ha evidenza certa che stia accadendo qualcosa tra gli/le studenti/esse della propria classe.

Vediamo i due casi nel dettaglio.

Nel CASO A, si dovrebbe coinvolgere innanzitutto il referente d'Istituto per il contrasto del bullismo e del cyberbullismo (e/o il referente indicato nell'ePolicy) valutando insieme le possibili strategie d'intervento. Si potrebbe pensare anche alla possibilità di avvisare l'intero consiglio di classe e, se si ravvisa la necessità e l'urgenza, di coinvolgere il Dirigente Scolastico (considerando il regolamento interno o le prassi già consolidate).

Nel frattempo, il docente (e i docenti informati) ascolta gli studenti e le studentesse, osservando e monitorando il clima di classe, ciò che accade, le dinamiche relazionali nel contesto classe, senza fare indagini dirette. Uno strumento utile per raccogliere informazioni può essere il diario di bordo (**vedi allegato**). Inoltre, il docente deve cercare di capire se gli episodi sono circoscritti al gruppo o se interessano l'intero Istituto. Operativamente è fondamentale coinvolgere tutti gli studenti e le studentesse, informandoli sui fenomeni e sulle caratteristiche degli stessi, suggerendo di chiedere aiuto se pensano di vivere situazioni, di subire atti identificabili come bullismo o cyberbullismo.

Sarebbe opportuno (sempre monitorando la situazione) prevedere momenti laboratoriali, utilizzando anche la piattaforma Generazioni Connesse nella parte dei contenuti e dei materiali; tali attività possono essere molto positive, stimolare il dialogo e la riflessione fra gli studenti e le studentesse. Infine, sottolineare che è il referente scolastico sulle tematiche che può prendere in carico la situazione, alla luce della normativa vigente e in particolare della Legge n.71 del 2017.

Se avete un dubbio su come procedere o interpretare quello che sta accadendo a scuola, potete chiedere, in qualsiasi momento, una consulenza telefonica alla Helpline del progetto Generazioni Connesse, al numero gratuito 1.96.96.

Se gli agiti osservati si identificano come atti di bullismo o cyberbullismo, il docente e la scuola tutta devono intervenire seguendo il CASO B.

Nel CASO B, il docente deve condividere immediatamente quanto osservato con il referente per il bullismo e il cyberbullismo (e/o il referente indicato nell'ePolicy),

valutando insieme le possibili strategie di intervento. Si avvisa il Dirigente Scolastico che convoca il consiglio di classe. Se non si ravvisano fattispecie di reato, si dovrebbe:

- informare i genitori (o chi esercita la responsabilità genitoriale) degli/delle studenti/studentesse direttamente coinvolti/e (qualsiasi ruolo abbiano avuto), se possibile con la presenza dello psicologo, su quanto accade e condividete informazioni e strategie;
- richiedere, in concomitanza, la consulenza dello psicologo scolastico a supporto della gestione della situazione, in base alla gravità dell'accaduto;
- informare i genitori degli/delle studenti/studentesse infra quattordicenni della possibilità di richiedere la rimozione, l'oscuramento o il blocco di contenuti offensivi ai gestori di siti internet o social (o successivamente, in caso di non risposta, al garante della Privacy);
- informare gli/le studenti/studentesse ultra quattordicenni della possibilità di richiedere la rimozione, l'oscuramento o il blocco di contenuti offensivi ai gestori di siti internet o social (o successivamente, in caso di non risposta, al garante della Privacy);
- attivare il consiglio di classe;
- valutare come coinvolgere gli operatori scolastici su quello che sta accadendo.

A seconda della situazione e delle valutazioni effettuate con referente, dirigente e genitori, si potrebbe poi segnalare alla Polizia Postale: a) contenuto del materiale online offensivo; b) modalità di diffusione; c) fattispecie di reato eventuale.

Se è opportuno, richiedere un sostegno ai servizi e alle associazioni territoriali o ad altre autorità competenti (pensiamo al cyberbullismo, con il suo impatto sulla vita quotidiana della vittima, la quale sa che i contenuti lesivi sono online, diffusi fra molte persone conosciute e non, in un circuito temporale senza fine e senza barriere spaziali).

È bene sempre dialogare con la classe, attraverso interventi educativi specifici, cercando di sensibilizzare studenti e studentesse sulla necessità di non diffondere ulteriormente online i materiali dannosi, ma anzi di segnalarli e bloccarli. Ciò è utile anche per capire il livello di diffusione dell'episodio all'interno dell'Istituto.

Strumenti a disposizione di studenti/esse per le segnalazioni a scuola

Per aiutare gli/le studenti/esse a segnalare eventuali situazioni problematiche che stanno vivendo in prima persona o di cui sono testimoni si potrebbero prevedere alcuni strumenti di segnalazione ad hoc messi a loro disposizione:

- un indirizzo mail specifico per le segnalazioni;
- scatola/box per la raccolta di segnalazioni anonime da inserire in uno spazio accessibile e ben visibile della scuola;
- sportello di ascolto con professionisti;
- docente referente

Anche studenti e studentesse, inoltre, possono rivolgersi alla Helpline del progetto

Generazioni Connesse, al numero gratuito 1.96.96.

5.3. - Gli attori sul territorio

Talvolta, nella gestione dei casi, può essere necessario rivolgersi **ad altre figure, enti, istituzioni e servizi presenti sul territorio** qualora la gravità e la sistematicità della situazione richieda interventi che esulano dalle competenze e possibilità della scuola.

Per una mappatura degli indirizzi di tali strutture è possibile consultare il [Vademecum](#) di Generazioni Connesse "Guida operativa per conoscere e orientarsi nella gestione di alcune problematiche connesse all'utilizzo delle tecnologie digitali da parte dei più giovani" (seconda parte, pag. 31), senza dimenticare che la Helpline di Telefono Azzurro (19696) è sempre attiva nell'offrire una guida competente ed un supporto in tale percorso.

A seguire i principali Servizi e le Agenzie deputate alla presa in carico dei vari aspetti che una problematica connessa all'utilizzo di Internet può presentare.

- **Comitato Regionale Unicef:** laddove presente, su delega della regione, svolge un ruolo di difensore dei diritti dell'infanzia.
- **Co.Re.Com. (Comitato Regionale per le Comunicazioni):** svolge funzioni di governo e controllo del sistema delle comunicazioni sul territorio regionale, con particolare attenzione alla tutela dei minori.
- **Ufficio Scolastico Regionale:** supporta le scuole in attività di prevenzione ed anche nella segnalazione di comportamenti a rischio correlati all'uso di Internet.
- **Polizia Postale e delle Comunicazioni:** accoglie tutte le segnalazioni relative a comportamenti a rischio nell'utilizzo della Rete e che includono gli estremi del reato.
- **Aziende Sanitarie Locali:** forniscono supporto per le conseguenze a livello psicologico o psichiatrico delle situazioni problematiche vissute in Rete. In alcune regioni, come il Lazio e la Lombardia, sono attivi degli ambulatori specificatamente rivolti alle dipendenze da Internet e alle situazioni di rischio correlate.
- **Garante Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza e Difensore Civico:** segnalano all'Autorità Giudiziaria e ai Servizi Sociali competenti; accolgono le segnalazioni di presunti abusi e forniscono informazioni sulle modalità di tutela e di esercizio dei diritti dei minori vittime. Segnalano alle amministrazioni i casi di violazione e i fattori di rischio o di danno dovute a situazioni ambientali

carenti o inadeguate.

- **Tribunale per i Minorenni:** segue tutti i procedimenti che riguardano reati, misure educative, tutela e assistenza in riferimento ai minori.

5.3. - Gli attori sul territorio

Nella gestione dei casi, può essere necessario rivolgersi ad altre figure, enti, istituzioni e servizi presenti sul territorio qualora la gravità e la sistematicità della situazione richieda interventi che esulano dalle competenze e possibilità della scuola.

Per una mappatura degli indirizzi di tali strutture è possibile consultare il Vademecum di Generazioni Connesse "Guida operativa per conoscere e orientarsi nella gestione di alcune problematiche connesse all'utilizzo delle tecnologie digitali da parte dei più giovani" (seconda parte, pag. 31), senza dimenticare che la Helpline di Telefono Azzurro (19696) è sempre attiva nell'offrire una guida competente ed un supporto in tale percorso.

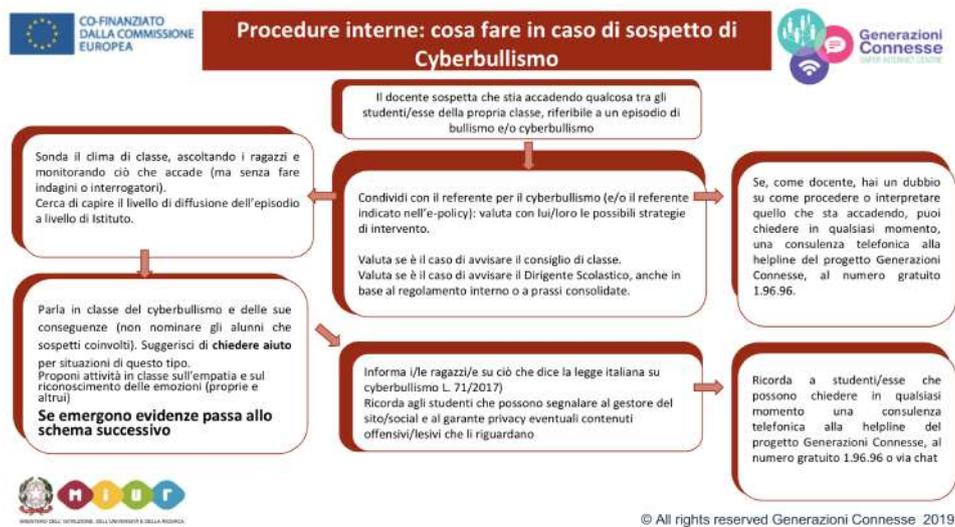
A seguire i principali Servizi e le Agenzie deputate alla presa in carico dei vari aspetti che una

problematica connessa all'utilizzo di Internet può presentare.

- *Comitato Regionale Unicef:* laddove presente, su delega della regione, svolge un ruolo di difensore dei diritti dell'infanzia.
- *Co.Re.Com.* (Comitato Regionale per le Comunicazioni): svolge funzioni di governo e controllo del sistema delle comunicazioni sul territorio regionale, con particolare attenzione alla tutela dei minori.
- *Ufficio Scolastico Regionale:* supporta le scuole in attività di prevenzione ed anche nella segnalazione di comportamenti a rischio correlati all'uso di Internet.
- *Polizia Postale e delle Comunicazioni:* accoglie tutte le segnalazioni relative a comportamenti a rischio nell'utilizzo della Rete e che includono gli estremi del reato.
- *Aziende Sanitarie Locali:* forniscono supporto per le conseguenze a livello psicologico o psichiatrico delle situazioni problematiche vissute in Rete
- *Garante Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza e Difensore Civico:* segnalano all'Autorità Giudiziaria e ai Servizi Sociali competenti; accolgono le segnalazioni di presunti abusi e forniscono informazioni sulle modalità di tutela e di esercizio dei diritti dei minorivittime. Segnalano alle amministrazioni i casi di violazione e i fattori di rischio o di danno dovute a situazioni ambientali carenti o inadeguate.
 - *Tribunale per i Minorenni:* segue tutti i procedimenti che riguardano reati, misure educative, tutela e assistenza in riferimento ai minori.

5.4. - Allegati con le procedure

Procedure interne: cosa fare in caso di sospetto di Cyberbullismo?



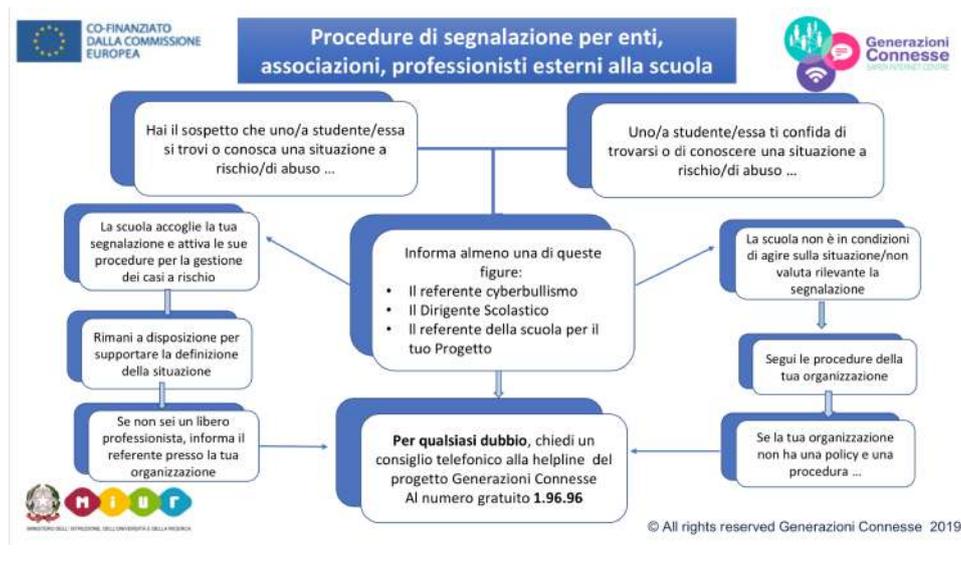
Procedure interne: cosa fare in caso di sexting?



Procedure interne: cosa fare in caso di adescamento online?



Procedure di segnalazione per enti, associazioni, professionisti esterni alla scuola



Altri allegati

- [Scheda di segnalazione](#)
- [Diario di bordo](#)
- [iGloss@ 1.0 l'ABC dei comportamenti devianti online](#)
- [Elenco reati procedibili d'ufficio](#)

5.4. - Allegati con le procedure

Procedure interne: cosa fare in caso di sospetto di Cyberbullismo? (Vedi allegato)

Procedure interne: cosa fare in caso di sexting? (Vedi allegato)

Procedure interne: cosa fare in caso di adescamento online? (Vedi allegato)

Procedure di segnalazione per enti, associazioni, professionisti esterni alla scuola (Vedi allegato)

Altri allegati

- Scheda di segnalazione
- Diario di bordo
- iGloss@ 1.0 l'ABC dei comportamenti devianti online
- Elenco reati procedibili d'ufficio
- Form per attivazione account istituzionale
- Regolamento sull'uso delle tecnologie a scuola

Il nostro piano d'azioni

Il nostro piano d'azioni

Sulla base delle Linee Guida per l'uso positivo delle tecnologie digitali e della prevenzione dei rischi nelle scuole, vengono assunti i seguenti punti quali misure di collaborazione tra scuola-famiglia-servizi territoriali, al fine di creare azioni condivise:

- coinvolgimento di tutti gli attori della scuola: studenti e studentesse, docenti, genitori e personale ATA, per la realizzazione di un'autentica comunità educante;

- alleanza educativa tra scuola e famiglia; - interventi educativi ed azioni di supporto, quale prevenzione per eventuali comportamenti a rischio;

- misure preventive specifiche di tutela anche con l'ausilio di attori territoriali, come forze dell'ordine ed aziende sanitarie per servizi specialistici;

- promozione dell'educazione al rispetto; - sviluppo del pensiero critico; - promozione dell'Educazione Civica Digitale.

